

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MARZO 2024 | N° 1

CON
CALENDARIO
SOLARE E
LUNARE

COME STANNO I NOSTRI CAMOSCI?

CACCIA E TECNOLOGIA: RISCHI E BENEFICI

ANIMALE DELL'ANNO 2024: LA PUZZOLA





Il meglio per la tua selvaggina

LANDIG



- ▶ Frigoriferi per selvaggina
- ▶ Frigoriferi per stagionatura
- ▶ Confezionatrici sottovuoto
- ▶ Tritacarne professionali
- ▶ Insaccatrici
- ▶ Bilance a sospensione
- ▶ Tavoli da lavoro
- ▶ Congelatori

- ▶ Unità di raffreddamento
- ▶ Refrigeratori mobili
- ▶ ...e molti altro!

LIEBHERR

**PROMOZIONE
FRIGORIFERI e
CONGELATORI**



Elektrofachmarkt
FONTANA
GmbH

Via Roma 218 • Merano (BZ) 
Tel. 0473 491 079 • www.elektro-fontana.com

**MAGGIORI
INFORMAZIONI
ONLINE**

**CONSEGNA, MONTAGGIO E
SMALTIMENTO ENTRO 48 H**

**SERVIZIO DI RIPARAZIONE
E PARTI DI RICAMBIO**

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann,
Peter Preindl, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer,
Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:

idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.





**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

sta per iniziare una nuova stagione venatoria che affronteremo con gioia ed energia, visti anche gli eccezionali risultati ottenuti lo scorso anno. Nel 2023 i piani di abbattimento del cervo sono stati realizzati al 97%, un risultato davvero notevole. Desidero ringraziare tutti i cacciatori e le cacciatrici per l'impegno profuso dimostrando ancora una volta che la comunità venatoria adempie coscienziosamente al compito conferitole nell'interesse pubblico.

Se da un lato stiamo facendo ottimi progressi per quanto riguarda il cervo, dall'altro vogliamo concentrare la nostra attenzione su una specie di selvaggina che sta lottando contro gli effetti del cambiamento climatico e per la quale anche noi

cacciatori dobbiamo e vogliamo impegnarci: il camoscio. A questo proposito ci dà qualche spunto il biologo della fauna selvatica Gunther Greßmann.

In un'intervista con gli agenti venatori Paul Gassebner e Kaspar Götsch diamo anche uno sguardo critico all'uso dei dispositivi termici e delle tecnologie più moderne nella caccia, mentre il nostro nuovo collaboratore dell'Associazione Cacciatori, Peter Preindl, ha approfondito per noi il tema delle munizioni senza piombo.

Con questi e molti altri argomenti interessanti Vi auguro una piacevole lettura del Giornale del Cacciatore e un caloroso Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina:
Serafin Locher



SOMMARIO

8 COME STANNO I NOSTRI CAMOSCI?

21 CACCIA E TECNOLOGIA: RISCHI E BENEFICI

24 ANIMALE DELL'ANNO 2024: LA PUZZOLA

NEWS

6

MALATTIE DELLA SLEVAGGINA

- 12 Caccia all'estero: attenzione alle aree epidemiche!

FORMAZIONE

- 14 La valutazione visiva dei capi calvi di cervo
- 45 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

CALENDARIO

19

DIRITTO VENATORIO

- 28 Modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia

COMUNICAZIONI

- 30 Festa per i neo cacciatori
- 32 Corso di aggiornamento per agenti venatori 2024
- 33 Rassegne di gestione 2024
- 52 FIDC bilancio sociale 2023
- 53 FIDC Le cacciatrici dell'anno

PRATICA VENATORIA

- 34 Senza piombo: è giunto il momento di cambiare?

CINOFILIA

- 38 ÖBV – Associazione austriaca segugi

39 Deutsch Drahthaar: Abilitazione alla Riproduzione

40 Tiroler Bracke: Le prove del 2023

AMBIENTE

41 Giornata mondiale della fauna selvatica

SUONATORI DI CORNO

- 42 Serie: I nostri suonatori di corno da caccia
- 44 Seminario sul corno da caccia a Silandro

PAGINA PER BAMBINI

50

TIRO

54 Gara di tiro per cacciatori 2024

SPORT

55 Giornata provinciale degli sport invernali 2024

VITA ASSOCIATIVA

- 48 Dalle riserve
- 56 Amici scomparsi
- 57 Buon compleanno!
- 59 Annunci

News

CONCORSO FOTOGRAFICO

La data di chiusura del nostro concorso fotografico era il 31 dicembre 2023. 296 partecipanti hanno fatto pervenire un totale di 2.590 immagini. Grazie per tutte le bellissime foto inviate! Cosa succederà ora? La giuria del concorso si riunirà nelle prossime settimane per valutare le fotografie. Le immagini vincitrici saranno rese pubbliche e gli autori premiati nei prossimi mesi.

Dopo l'annuncio ufficiale delle foto prescelte dalla commissione giudicante, queste saranno pubblicate sul Giornale del Cacciatore, sul sito web e sul profilo Instagram ACAA (suedtirolerjagdverband).

n. k.



REALIZZATI CON SUCCESSO I PIANI DI PRELIEVO



L'anno scorso è stato ripensato il sistema di pianificazione degli abbattimenti del cervo. C'erano di conseguenza molte aspettative sulla realizzazione del nuovo piano. Dei 4.979 cervi concessi in totale ne sono stati prelevati 4.813 ovvero ben il 97% degli abbattimenti pianificati. Questo dato dimostra chiaramente quanto la comunità venatoria abbia preso sul serio il compito che è chiamata a svolgere nell'interesse pubblico e l'impegno profuso nell'attuarlo. Complimenti a tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato!

n. k.

MODIFICHE ALL'IGIENE DELLA SELVAGGINA

Qualche settimana fa, il direttore del Servizio veterinario provinciale ha ritirato il precedente decreto sull'igiene della selvaggina, emanato nel 2008, e lo ha sostituito con uno nuovo. Alcuni dettagli relativi alla sua attuazione operativa sono ancora in fase di chiarimento. Illustreremo tutti i cambiamenti nel prossimo numero del Giornale del Cacciatore. Nel frattempo, il nuovo decreto può già essere scaricato dal sito web dell'Associazione Cacciatori Alto Adige nella sezione Servizi/Download.

b. t.



Foto: Nadia Kallmann

NUOVO REFERENTE PER LA DIREZIONE ACAA

Il 9 gennaio scorso Peter Preindl ha assunto l'incarico di referente per la direzione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Ingegnere di formazione, ha seguito la sua passione per la selvaggina e per la caccia. Nel suo nuovo ruolo presso l'ACAA, Peter Preindl supporta principalmente la direzione, oltre ad assistere il team nel coordinamento dei progetti, nel lavoro di ricerca e nella consulenza alle riserve di caccia. Lui stesso è un cacciatore attivo nella riserva di Valdaora.

u. r.



Cosa sta succedendo ai nostri camosci?

Il 25 gennaio scorso, presso la Scuola forestale Latemar, si è svolto un seminario sul camoscio.

L'evento è stato organizzato dall'Associazione Cacciatori Alto Adige che ha invitato come relatori due esperti austriaci: Gunther Greßmann, del Parco Nazionale Alti Tauri, e Thomas Huber, di Büro am Berg.

Al convegno hanno partecipato il Consiglio direttivo provinciale, i rappresentanti degli agenti venatori e delle riserve di caccia private, nonché gli istruttori del corso per accompagnatori al camoscio e un rappresentante dell'Ufficio Gestione fauna selvatica.

Di seguito sono riportati alcuni dei principali risultati e spunti di riflessione emersi durante l'interessante giornata formativa.

Tempi duri per il camoscio

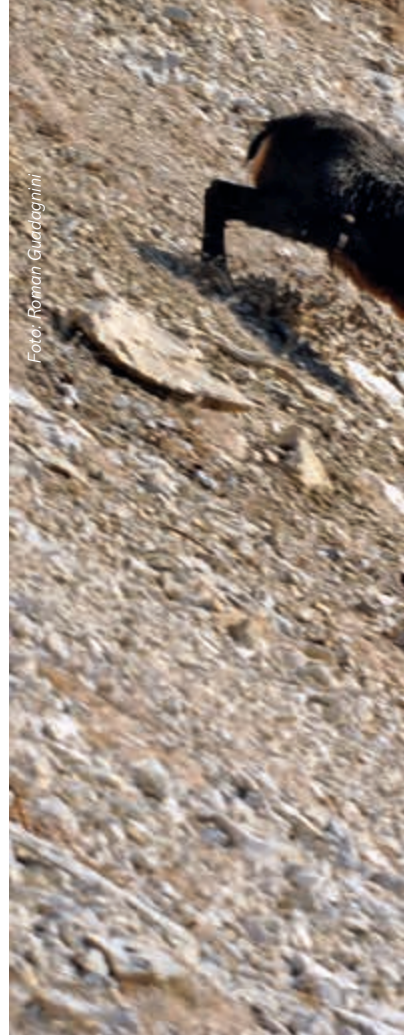
I camosci in Alto Adige non se la

passano un granché bene. Malattie come la rogna sarcoptica e la cheratocongiuntivite stanno mettendo alla prova le popolazioni. Anche il cambiamento climatico gioca un suo pesante ruolo, poiché al di sopra dei 16 gradi il calore diventa eccessivo per questa specie alpina. Lo stress aggiuntivo causato da un numero crescente di utenti della natura, come gli sciatori o i parapendisti, che, spesso poco informati o noncuranti, invadono l'habitat dei camosci, può aggravare ulteriormente la situazione. Ma non è tutto. Anche la struttura per età e il rapporto tra i sessi delle popolazioni di camoscio in Alto Adige sembrano non essere particolarmente favorevoli. Cosa sta succedendo ai nostri camosci? Il biologo della fauna selvatica Josef Wieser, partendo dai dati sugli abbattimenti, ha presentato un'analisi che fa riflettere.

Cifre, dati, fatti

Il numero di camosci abbattuti è in calo a livello provinciale dal 2009. Attualmente, il numero medio di capi prelevati è all'incirca lo stesso degli anni Novanta. Anche la distribuzione per età si è spostata negli ultimi decenni. Rispetto al 1980, la percentuale degli yearling è aumentata del 7% nel 2023, mentre la percentuale di maschi adulti è aumentata del 3%. La percentuale di femmine, invece, è diminuita del 10% circa. Pure analizzando le classi di età non ne esce un buon quadro. Una gran parte dei maschi abbattuti ha un'età compresa tra i 3 e i 5 anni. Insieme, rappresentano circa il 43% dei maschi. Solo poco meno del 17% dei maschi prelevati ha più di 8 anni. Il quadro è abbastanza analogo anche per le femmine. Il 32% delle femmine

Foto: Roman Guadagnini





abbattute ha un'età compresa tra i 2 e i 4 anni. Solo il 22% delle femmine ha più di 12 anni. Perché non ci sono quasi più camosci anziani nelle nostre riserve? E perché sono così importanti?

Portatori di esperienza

La presentazione dell'esperto di camosci e stambecchi Gunther Greßmann ha fornito alcuni indizi su quale potrebbe essere l'origine del problema. Il camoscio è una specie di selvaggina sociale. Gli animali, soprattutto le femmine, vivono in branchi con classi di età miste. Questo comporta diversi vantaggi. I capi più giovani acquisiscono strategie importanti da quelli più anziani ed esperti, così imparano a sopravvivere nelle dure condizioni della regione alpina. Ciò significa che le femmine anziane sono gli esemplari più importanti del branco. Nel corso della loro vita, hanno acquisito un importante bagaglio di esperienza relativamente ai pericoli dell'alta montagna, come la caduta di massi e le valanghe. Quindi sono proprio queste femmine a prendere decisioni importanti nel branco. Dati riferiti a popolazioni di camoscio non soggette a prelievo venatorio, come nel Parco Nazionale Svizzero, mostrano anche che tanto

i maschi quanto le femmine possono vivere per 20 anni o più. L'impatto della caccia, almeno sulla struttura dell'età, non può quindi essere negato.

Troppo giovani

Anche la maturità fisica e mentale del camoscio viene raggiunta in modo relativamente lento, rispetto ad altre specie animali, a condizione che le strutture di età lo permettano. Se, ad esempio, un maschio di camoscio è costretto a partecipare troppo presto al periodo riproduttivo a causa della mancanza di maschi più anziani, questo può avere su di lui un effetto pesante. Gli animali che si assumono compiti che ancora non sono fisicamente o mentalmente in grado di affrontare raggiungono i loro limiti più rapidamente e, a causa dello stress associato, sono più suscettibili alle malattie o ad altre influenze ambientali negative.

La diversità promuove l'adattabilità

C'è anche il fattore importante della genetica. Se una popolazione è geneticamente più diversificata, ha migliori opportunità di affrontare fattori ambientali



Al convegno hanno partecipato il Consiglio direttivo provinciale, i rappresentanti degli agenti venatori e delle riserve di caccia private, nonché gli istruttori del corso per accompagnatori al camoscio e un rappresentante dell'Ufficio Gestione fauna selvatica. Il moderatore dell'incontro è stato Thomas Huber (dietro, terzo da sin.), l'esperto di camosci invitato Gunther Greßmann (dietro, quinto da sin.).

avversi, come le malattie. A questo proposito, gli animali eterozigoti sono molto importanti per la vitalità di una popolazione, in quanto possono trasmettere due varianti genetiche diverse rispetto agli animali omozigoti, mantenendo così una maggiore diversità genetica nella popolazione. Gli studi dimostrano che tra gli animali anziani la proporzione degli eterozigoti rispetto agli omozigoti è significativamente più alta rispetto ai piccoli o agli yearling, ad esempio. Sembra quindi che gli animali omozigoti siano meno protetti rispetto alle varie influenze ambientali, e muoiano prima. Più un animale è anziano, maggiore è la probabilità che si sia riprodotto con successo. Ciò significa che la percentuale di animali eterozigoti nella generazione successiva rimane alta. In altre parole, gli esemplari anziani hanno dimostrato di poter effettivamente invecchiare in un determinato habitat con tutte le sue influenze ambientali. Dovrebbero quindi essere in grado di trasmettere la loro esperienza e i loro geni alle generazioni successive.

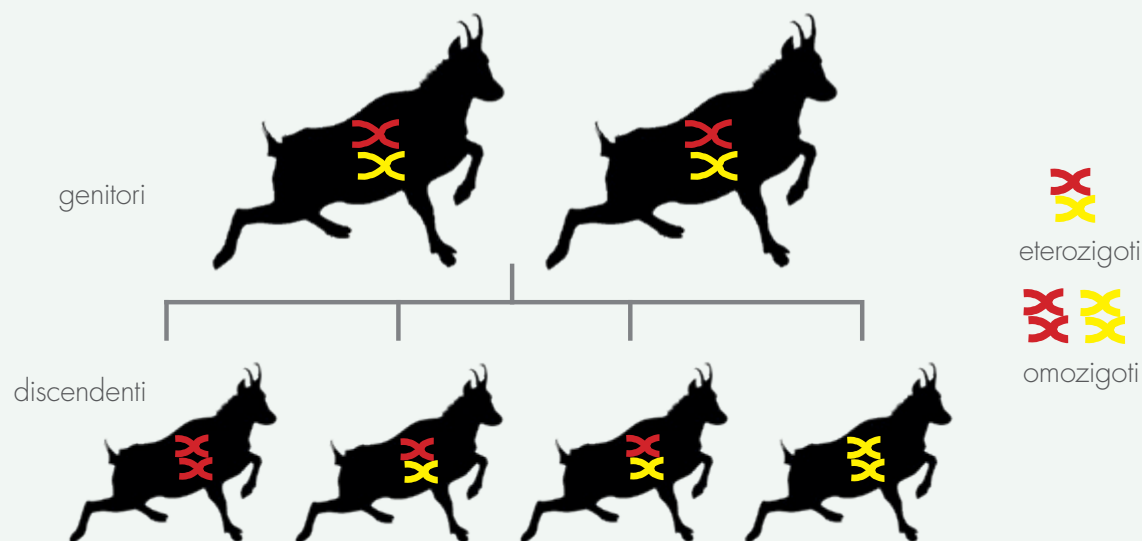
Impegno comune per il camoscio

Ci sono troppi pochi camosci anziani nelle riserve dell'Alto Adige e le popolazioni sono in declino. È necessario un ripensamento della gestione del camoscio, e al più presto. Su questo si sono trovati d'accordo tutti i partecipanti del seminario. Perciò, un gruppo di lavoro appositamente istituito sta valutando quali misure

possono essere adottate per proteggere le nostre popolazioni di camosci. Tuttavia, spetta anche ad ogni singolo cacciatore sostenere attivamente quest'intento. Dopo tutto, attraverso il nostro atteggiamento e il modo in cui cacciamo, ciascuno di noi contribuisce in modo significativo al futuro della nostra selvaggina, in particolare del camoscio. Anche Gunther Greßmann ha parlato chiaro al riguardo. Secondo un sondaggio austriaco, circa il 30% dei cacciatori ha problemi nell'effettuare una corretta valutazione visiva. La domanda è: non siamo più in grado o non vogliamo più farlo? Oppure stiamo fallendo a causa del tempo sempre più ristretto che siamo disposti a dedicare alla caccia? La logica conseguenza è l'aumento dell'uso della tecnologia. Le fototrappole, i visori notturni e i visori termici sono destinati a compensare la mancanza di tempo e spesso anche la mancanza di abilità. "Dobbiamo pensare attentamente a dove vogliamo arrivare nella caccia", dice Greßmann. Finché non sarà chiaro se il cacciatore sta difendendo la selvaggina o piuttosto i propri interessi, molte domande non potranno avere una risposta credibile. Ognuno di noi può rispondere a queste domande solo per se stesso. In ogni caso, i camosci meritano che noi cacciatori collaboriamo per il mantenimento di questa specie di selvaggina sensibile e affascinante.

Nadia Kollmann

Omozigote o eterozigote?



In questo grafico, quella in rosso è un esempio di una variante genetica che reagisce bene alla cheratocongiuntivite del camoscio. Il colore giallo, invece, rappresenta una variante genetica che può affrontare bene la rogna sarcopitica. Gli individui portatori di entrambe le varianti (rossa e gialla) sono più resistenti ad ambedue le malattie e hanno maggiori possibilità di vivere in buona salute. Un individuo omozigote (ad esempio, solo rosso) non contrarrà la cheratocongiuntivite, ma probabilmente morirà a causa della rogna. Più il corredo genetico è vario, meglio la fauna selvatica si adatta alle condizioni ambientali e combatte le infezioni.

La tecnologia sostituirà il cacciatore?

Ci si comincia anche a chiedere fino a che punto la caccia si stia trasformando in un videogame, se pensiamo ad esempio alle immagini catturate con le termocamere o con i visori notturni, o quando queste moderne tecnologie vengono addirittura utilizzate per sparare agli animali selvatici. Con il supporto dell'intelligenza artificiale, probabilmente, presto ci saranno cannocchiali da puntamento in grado di riconoscere il sesso e la classe di età di una specie di selvaggina. In alcuni luoghi, la selvaggina viene già abbattuta con i droni, una forma semplificata di prelievo venatorio. Nel breve e medio termine, non dovrebbe essere un problema nemmeno il successivo trasporto a valle dei capi abbattuti utilizzando appositi droni. Sorge quindi una domanda legittima: se ci affidiamo sempre di più alla tecnologia – quando accadrà che la tecnologia sostituirà i cacciatori?



Foto: Moss, DJV

In Italia (Grosseto), il 51% dei cinghiali testati presenta anticorpi contro la malattia di Aujeszky, in Spagna e nella Repubblica Ceca sono il 30%, in Slovenia e Austria più del 20%. Il virus si sta diffondendo anche in Germania. Si consiglia quindi cautela nell'impiego dei cani da caccia in queste regioni!

Caccia all'estero: attenzione alle aree epidemiche!

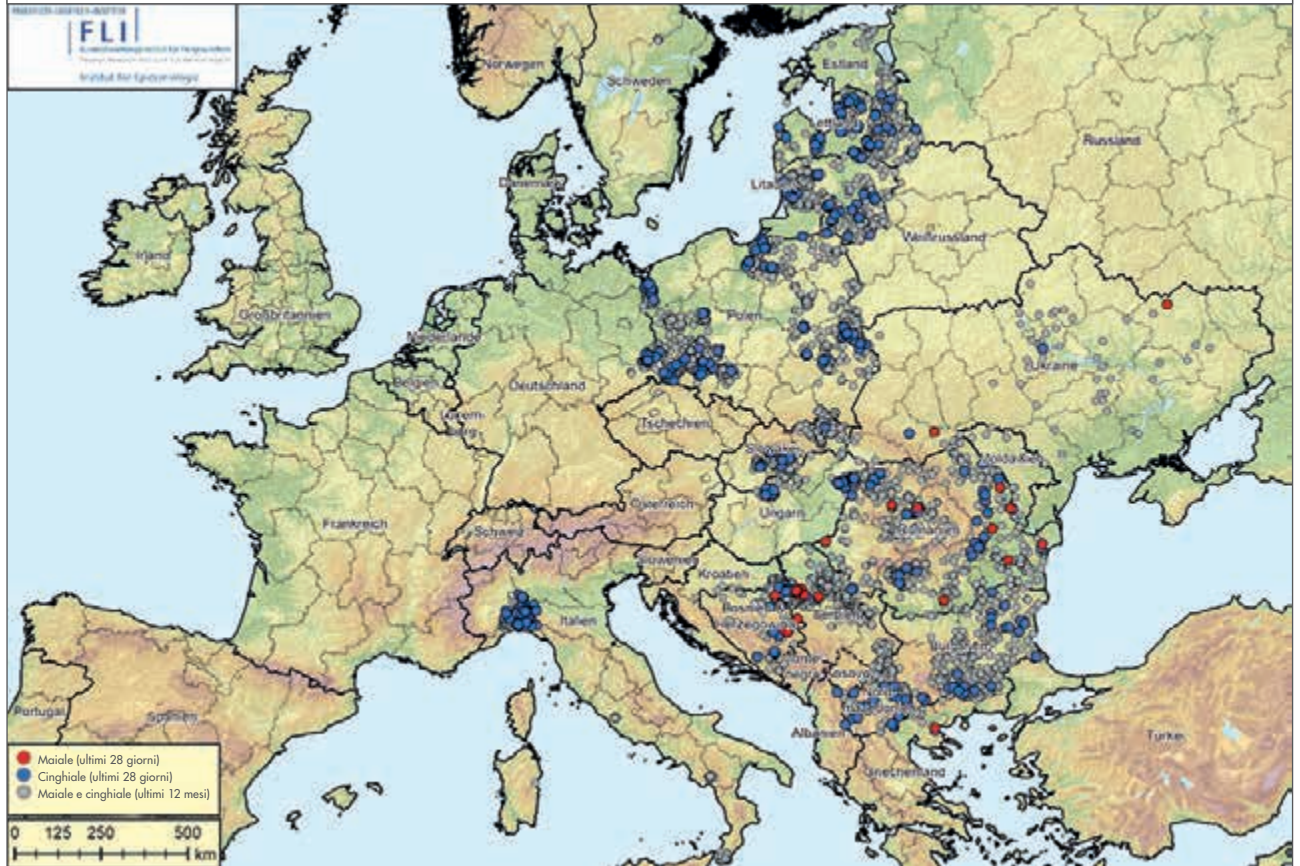
La caccia in Alto Adige è ancora chiusa in questa stagione. Molti appassionati approfittano di questo periodo per andare a caccia nelle regioni vicine. Tuttavia, si consiglia cautela quando si va fuori provincia. L'Alto Adige è attualmente esente dalla peste suina africana (PSA), ma altri Paesi come l'Ungheria e la Slovacchia, e pure alcune regioni italiane (vedi immagine alla pag. seguente), stanno riscontrando gravi problemi. Oltre alla peste suina, un'altra malattia virale sta preoccupando. La malattia di Aujeszky, innocua per l'uomo, colpisce principalmente i suini, ma anche i bovini e altri mammiferi domestici. I cani da caccia che entrano in contatto con la saliva dei cinghiali, oppure con la loro carne o viscere, sono particolarmente a rischio. La malattia è fatale per tutte le specie animali esposte, ad eccezione dei suini. Non esiste un trattamento o una cura. I cani muoiono nel giro di pochi giorni a causa dell'infiammazione del cervello e del midollo spinale, accompagnata da un forte prurito. Prima di intraprendere un viaggio di caccia in un'al-


tra regione o addirittura in un altro Paese, è quindi importante informarsi sulla situazione dell'infezione in loco. Le informazioni per l'Italia sono disponibili presso l'Istituto Zooprofilattico. Altrimenti, ci si può accertare sulla situazione locale presso l'organizzazione venatoria territorialmente competente.

- È vietata l'importazione di cinghiali o di carne di cinghiale da Paesi affetti da PSA. Eventuali trofei possono essere importati solo dopo curata bollitura.
- Tutti gli articoli usati e gli indumenti indossati devono essere conservati separatamente e puliti accuratamente.
- L'attrezzatura e gli indumenti da caccia potenzialmente contaminati non devono entrare negli edifici in cui sono allevati i suini.
- Non si deve somministrare ai cani da caccia selvaggina o scarti dell'eviscerazione.
- Deve essere impedito il contatto diretto dei cani da caccia con i cinghiali nelle aree a rischio.



n. k.

Peste suina africana (genotipo II) in Albania, Stati baltici, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Germania, Grecia, Italia, Kosovo, Croazia, Moldavia, Montenegro, Macedonia settentrionale, Polonia, Romania, Svezia, Serbia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ucraina e Ungheria dal 20/02/2023 al 20/02/2024. Fonte dei dati: AOIS, TSN (al 20/02/2024 - ore 11:10).



(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA MEINDL  thomaser.it

TERRABONA.IT

Le calzature a Brunico
thomaser

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

La valutazione visiva dei capi calvi di cervo

Un ausilio nelle decisioni di caccia alla selvaggina calva

Come riassumono nell'introduzione gli autori della brochure Armin Deutz, Fritz Völk e Günter Greßmann, "negli ultimi decenni il numero degli abbattimenti di cervo in Austria (ma anche in Trentino Alto Adige n.d.r.) è costantemente aumentato.

Popolazioni in crescita richiedono la pianificazione di un numero maggiore di abbattimenti, con il conseguente aumento della pressione venatoria, che a sua volta induce i cervi ad essere più elusivi. Popolazioni di cervo in cui il rapporto tra i sessi è fortemente sbilanciato a favore delle femmine mostrano tassi di crescita maggiori rispetto a quelle strutturate in modo equilibrato. Per molti, la caccia al cervo rappresenta il cuore dell'attività venatoria, e in molti luoghi scandisce il corso della stagione di caccia.

Le tecniche di prelievo seguono spesso tradizioni consolidate nel tempo e la selvaggina si è abilmente adattata ai nostri modelli di comportamento venatorio. Gli individui meno attenti vengono abbattuti più

facilmente, quelli più astuti si salvano e trasmettono il loro comportamento prudente alle generazioni successive.

In queste condizioni, per avere successo, la caccia richiede più effetti sorpresa. Sono necessarie capacità di osservazione, sensibilità per la selvaggina e una certa creatività, in quanto i cervi reagiscono in modo particolarmente adattabile agli stimoli ambientali e hanno la capacità di eludere le nostre tecniche venatorie tradizionali in modo sorprendente."

Questo opuscolo – tradotto in italiano a cura dell'Associazione Cacciatori Alto Adige dall'originale tedesco "Kahlwild ansprechen. Eine Entscheidungshilfe zur Kahlwildbejagung" (Der Anblick 2019) e

pubblicato in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Trentini – vuole contribuire a rendere la caccia ai capi calvi più professionale, mirata e disciplinata, rendendola così compatibile con questa affascinante specie di selvaggina.

Come la precedente pubblicazione della stessa collana su "La valutazione del camoscio Sesso-Età-salute", la brochure è ricca di informazioni, di consigli e di esercizi con le relative soluzioni, utili per migliorare la propria abilità nella valutazione visiva.

Nelle pagine successive di questa edizione del Giornale del Cacciatore ne pubblichiamo un estratto. L'opuscolo è ora disponibile presso la sede ACAA.



Esercizi di valutazione visiva



FOTO: S. PARKER



FOTO: C. GRESSMANN



Situazioni di caccia



FOTO: G. GRESMANN

In primavera, i piccoli dell'anno precedente sono già cacciabili in determinate zone. Tuttavia, questi giovani esemplari (femmine sottili) vivono ancora in stretto legame con il gruppo familiare. Sparare in un branco in primavera può avere senso nelle zone più soggette a danni da fauna selvatica a scopi dissuasivi, ma è sconsigliabile nelle aree di pascolo (aumenta il rischio di danni all'interno dei quartieri di stazionamento).



FOTO: C. IMMERBEN

Durante la muta è più semplice distinguere una femmina sottile da una adulta. Oltre all'evidente differenza delle dimensioni, infatti, anche il mantello aiuta, in quanto quello delle femmine sottili diventa rossiccio prima di quello delle cerva più anziane e adulte. Possibilmente vanno abbattute le femmine sottili che pascolano più appartate.

La valutazione visiva dei capi calvi di cervo

Situazioni di caccia



Questi piccoli maculati hanno solo poche settimane di età. La femmina conduttrice in primo piano ha già completato la muta estiva. Dalla presenza di due piccoli si può intuire che nelle vicinanze ci sia almeno un'altra femmina conduttrice (vedi sullo sfondo, in alto a destra).

FOTO M. SIBIRI



In questa foto, scattata a metà aprile, l'esemplare più in alto potrebbe essere un fusone o una femmina sottile, mentre quello più in basso sicuramente non è un fusone. Difatti ha appena gettato il suo primo palco, ed è quindi diventato un cervo di due anni con palco in sviluppo.

FOTO J. KRECHMAR

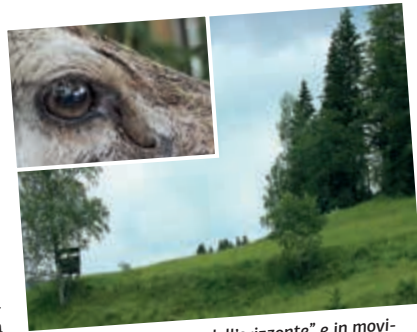
Il mondo sensoriale del cervo

Il mondo sensoriale del cervo

I cervi sono di molto superiori agli esseri umani per quanto riguarda le loro capacità sensoriali. I potenti sensi della vista, dell'olfatto e dell'udito, insieme alla grande capacità di apprendimento, li aiutano a eludere la caccia con grande successo.

Iruminanti hanno una pupilla ovale trasversale che, così come la posizione laterale degli occhi sulla testa, amplia notevolmente il campo visivo e garantisce un eccellente orientamento a distanza ravvicinata. I cervi compensano i movimenti della testa, ad esempio durante il pascolo, con la spiccata mobilità del loro bulbo oculare, per cui la "linea dell'orizzonte" nell'occhio risulta sempre parallela all'orizzonte del paesaggio, indipendentemente dalla postura della testa. Il cacciatore appostato su un'altana aperta e stagliata contro il cielo rappresenta quindi, al minimo movimento, un "nemico" facilmente riconoscibile.

Nel loro habitat, gli animali selvatici notano soprattutto i toni del blu, il che rende controproducente, per esempio, indossare i blue jeans quando si va a caccia. Ma anche il verde loden è percepito molto bene dai selvatici - soprattutto al crepuscolo - e a loro risulta circa sei volte più chiaro rispetto a come lo vedono i nostri occhi.



Se si trova sulla "linea dell'orizzonte" e in movimento, il cacciatore è facilmente individuabile dal cervo, grazie alla capacità visiva di quest'ultimo particolarmente sviluppata.

I cervi hanno un udito eccellente, ma l'uso cosciente dei silenziatori (vietati in Italia n.d.t.) può portare dei vantaggi nella caccia.

Nella percezione ottica, i segnali di movimento sono più importanti di quelli cromatici. Le cellule nervose ottiche sensibili al movimento, situate nelle aree periferiche della retina, sono lo strumento che permette di percepire anche i più piccoli movimenti, persino a grandi distanze. Questa visione del movimento è supportata anche da piccole irregolarità della cornea (astigmatismo), che ostacolano in qualche modo la visione nitida, ma permettono al cervo di percepire i movimenti molto meglio di quanto possiamo fare noi umani.



Il fiuto dei cervi è probabilmente equivalente a quello di un cane dall'olfatto finissimo! Anche in presenza di correnti d'aria appena percettibili, i cervi possono captare l'odore umano a circa un chilometro di distanza.

La valutazione visiva dei capi calvi di cervo

Calendario solare e lunare 2024



Se ti affidi solo
alla tecnologia,
perdi le tue abilità
di cacciatore.



Nuova tecnologia, nuovi cacciatori: cosa sta andando storto?

La società sta cambiando e con essa anche la caccia. Contano meno capacità di concentrazione e perseveranza, mentre si punta di più ad ottenere un rapido successo, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie che avanzano prepotentemente pure nel nostro settore.

I due agenti venatori Paul Gassebner e Kaspar Götsch, in quanto relatori nei corsi per neo cacciatori, supervisori di praticantati in riserva, oltre che accompagnatori al camoscio, hanno un osservatorio privilegiato per capire come sta cambiando l'atteggiamento delle nuove generazioni verso la caccia. Il Giornale del Cacciatore li ha incontrati.

Giornale del Cacciatore: Paul, da 15 anni ti occupi anche di formazione dei neo cacciatori, e tu Kaspar, da 8 anni accompagni gli ospiti a caccia in Val di Fosse. Anche nella vostra attività quotidiana di agenti venatori avete modo di vedere molte cose. In che direzione si sta sviluppando la caccia?

Paul: Spesso, con alcuni giovani cacciatori, sembra che conti solo sparare per poi subito dopo fare le fotografie. Così si perde il vero significato della caccia. Naturalmente, all'inizio della carriera venatoria, è normale che il carniere venga prima di tutto. Molti di noi hanno attraversato questa fase, prima di capire e apprezzare il vero senso della nostra passione. L'unica differenza è che, fino a 10 anni fa, non avevamo a disposizione la tecnologia moderna. Oggi il successo si raggiunge comunque, in un modo o nell'altro, utilizzando i vari strumenti che il mercato ci offre. Ma non credo che questa sia la strada giusta da percorrere.

Kaspar: Penso anche che l'aver superato l'esame venatorio non basti per diventare un cacciatore. Quello che conta è la pratica e, soprattutto, ciò che viene

trasmesso dai cacciatori più esperti che accompagnano i nuovi compagni in riserva. A loro spetta il compito di comunicare i nostri valori, di fungere da modelli. La caccia richiede tempo e abilità, e la conoscenza della selvaggina aumenta in modo naturale solo attraverso le numerose osservazioni ed esperienze in riserva. Gli accompagnatori devono essere da esempio anche per quanto riguarda la cura degli usi e costumi venatori e delle buone relazioni fra cacciatori.

L'attività venatoria è ricca di tradizioni che si spera vengano trasmesse alle future generazioni. Che si tratti del benaugurante Weidmannsheil, o del "Bruch", il rametto rituale utilizzato in diverse occasioni e con diversi significati... Dovremmo coltivare queste belle tradizioni, così come la coesione fra i soci. Dopo tutto, la riserva è come un'associazione nella quale tutti perseguono lo stesso obiettivo. I cacciatori non dovrebbero lavorare l'uno contro l'altro e non dovrebbero essere in costante competizione. Se in una riserva regna una sana collegialità, allora si troveranno sempre compagni disposti, per esempio, ad aiutarci a recuperare la carcassa di un cervo da un terreno impervio, senza bisogno dell'intervento di un elicottero.

Paul, una volta mi hai detto che secondo te è la caccia stessa ad ostacolarsi. Cosa intendi dire?

Paul: Kaspar ne ha appena fatto un esempio: cose come i recuperi con l'elicottero sono uno degli argomenti preferiti dagli oppositori della caccia. Il recupero della spoglia fa parte della caccia tanto quanto la

precisione del tiro e la corretta eviscerazione. Se non sei sicuro di poter recuperare la selvaggina abbattuta, allora togli il dito dal grilletto. I cacciatori non fanno una bella figura se non sono nemmeno in grado di recuperare la spoglia del capo abbattuto. Così si offrono su un piatto di argento agli oppositori della caccia molti argomenti da usare contro di noi. Pure i tiri a distanza vietati e l'andirivieni notturno lungo strade forestali non solo mettono in cattiva luce l'intera comunità venatoria, ma disturbano anche la fauna selvatica.

In quanto conduttore di cani, vorrei anche ricordare ai miei colleghi di evitare di pubblicare immagini potenzialmente sensibili, perché le persone che non vedono di buon occhio la caccia spesso si chiedono: perché si arriva al punto di dover fare una ricerca?

Come molti altri agenti venatori, entrambi avete una visione molto critica dell'uso della tecnologia di imaging termico. Perché?

Paul: Questa tecnologia è stata sviluppata per monitorare gli animali selvatici, non per la caccia. Purtroppo, le persone sono sempre alla ricerca del proprio vantaggio e vogliono rendersi le cose più facili possibile. Al giorno d'oggi, per colpa dell'uomo, la selvaggina non gode quasi mai di sufficienti pace e tranquillità, a causa delle escursioni notturne, di tour che attraversano il territorio in lungo e in largo, tutto l'anno, sette giorni su sette. Se pure noi cacciatori andiamo in giro anche di notte con i visori termici per poter individuare prima e più velocemente tutto ciò cui possiamo sparare, la situazione peggiora ulteriormente e la caccia di conseguenza diventa sempre più difficile. Quando si inizia a sparare

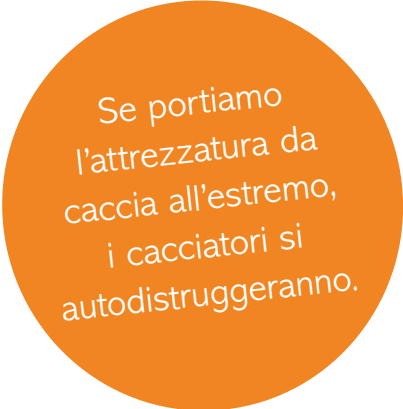
al mattino presto e si continua fino all'ultimo minuto della sera, spesso si finisce per trascurare la presenza di rami o di altri ostacoli nella traiettoria, e non voglio nemmeno iniziare a parlare di ciò a cui si sta mirando. Il settore agricolo e forestale presta molta attenzione al fatto che noi completiamo i piani di prelievo. La pressione sui cacciatori è indubbiamente grande, ma credo anche che a volte venga sfruttata in modo eccessivo. Così apriamo le porte alle organizzazioni anti-caccia e finiamo per far vacillare il nostro sistema venatorio sociale. Se esercitiamo una pressione venatoria così forte e usiamo tutti i mezzi possibili per cercare di abbattere la selvaggina, allora la gente inizierà a chiedersi se la caccia non debba essere lasciata nelle mani di professionisti che possano regolare la selvaggina con meno disturbo, meno pressione e in modo altrettanto efficiente.

Dobbiamo renderci conto che siamo noi stessi cacciatori a tracciare la rotta per il futuro. Per un cacciatore, l'etica venatoria deve essere la priorità assoluta, non il fatto che "dobbiamo sparare".

Kaspar: La tecnologia delle immagini termiche deve rimanere fuori dalla caccia a specie di selvaggina sensibili come i tetraonidi e la lepre variabile. Chiunque rintracci una Pernice bianca con una termocamera, e poi magari pubblici lo scatto su Instagram, non merita l'augurio di "Weidmannsheil!". Si tratta di una caccia con mezzi sleali e non in linea con i principi etici.

Non ci sono anche aspetti positivi nell'uso dei dispositivi termici?

Paul: Molto dipende dal grado di responsabilità dei cacciatori e dalla loro correttezza nei confronti della selvaggina. Ad esempio, la



Se portiamo
l'attrezzatura da
caccia all'estremo,
i cacciatori si
autodistruggeranno.

tecnologia termografica può essere un piccolo aiuto nella valutazione di una femmina conduttrice, se per esempio il caprioleto o il cerbiatto è nelle vicinanze, ma non è visibile a occhio nudo. In nessun caso, però, devi affidarti alla sola immagine termica. O con i cervi: sappiamo tutti che non bisogna sparare nel branco per evitare che la selvaggina diventi ancora più elusiva. La termocamera può aiutarti a capire se in un boschetto vicino ci sono nascosti altri animali che non riesci a vedere, prima di sparare. Il cacciatore può anche utilizzare questo dispositivo per assicurarsi che non ci sia selvaggina nelle vicinanze ed evitarle così il disturbo indotto dalla presenza umana, prima di scendere da un'altana. Quindi ci sarebbero anche dei vantaggi, ma tutto dipende da



Kaspar Götsch (a sin.) è agente venatorio a Senales, Paul Gassebner (a ds.) a Castelbello. Parlando dell'uso di visori termici nella caccia, entrambi concordano: "Portando all'estremo l'utilizzo delle nuove tecnologie i cacciatori finiscono per annientare se stessi".

quanta autodisciplina hanno i cacciatori, se riescono a togliere il dito dal grilletto in caso di dubbio e quanto correttamente usano questi dispositivi.

Kaspar: Questa tecnologia può certamente essere utile, ad esempio per il censimento della fauna selvatica, per rintracciare i capi feriti o malati o, in generale, per osservare la selvaggina in movimento a grandi distanze. Purtroppo, però, i dispositivi ad immagini termiche vengono troppo spesso utilizzati per compensare la carenza di esperienza o di tempo a disposizione del cacciatore. Impiegare la tecnologia delle immagini termiche anche per seguire e cacciare i cervi nei loro quartieri diurni, però, comporterà nel tempo ulteriori problemi. In pochi anni, il disturbo costante porterà i cervi a ritirarsi sempre di più. La caccia di conseguenza diventerà ancora più difficile. Ausili tecnici come le termocamere non sono altro che stampelle. Ci piace comprare questi giocattolini, ma fondamentalmente così si disimpara l'arte della caccia. Credo che se inseguiamo troppo la tecnologia perdiamo più di quanto guadagniamo.

Ulli Raffl

La tecnologia
dei visori termici
ti dà un vantaggio
sleale sugli animali
selvatici e sugli altri
cacciatori.

Animale dell'anno 2024: la puzzola

Le organizzazioni ambientaliste hanno nominato la puzzola Animale dell'anno 2024, con l'obiettivo di promuovere la protezione e la cura del suo prezioso habitat. Cerchiamo di conoscere meglio questo mustelide e osserviamone la distribuzione nella nostra provincia.

La puzzola (*Mustela putorius Linnaeus, 1758*) è un piccolo carnivoro appartenente alla famiglia dei mustelidi, come l'ermellino, la donnola, il tasso, la lontra, la martora e la faina. È distinguibile da altri mustelidi altoatesini soprattutto dalla presenza di una marcata mascherina facciale di colore chiaro biancastro, che si estende intono alla bocca e parte del naso. Essa viene interrotta verso il rinario, una delle importanti caratteristiche da osservare per distinguerla dal furetto (*Mustela putorius furo*). La maschera si allunga poi lungo le arcate sopraciliari circondando parte degli occhi. L'estensione, il colore e il contrasto di queste fasce possono variare da individuo a individuo.

Distinzione maschio femmina

Tra il maschio e la femmina esiste un dimorfismo sessuale dato dalle dimensioni corporee, dove il maschio può pesare fino al doppio della femmina con un range che varia 0,8-1,9 kg e la femmina 0,5-1,1 kg. Il corpo, di sagoma cilindrica schiacciata dotata di capo appiattito, muso largo, occhi piccoli, si è evoluto per permetterle di muoversi agevolmente anche in piccole fessure. Le orecchie sono aderenti al corpo, arrotondate e presentano

una caratteristica bordura giallastra. Le zampe sono brevi e dotate di artigli semi retrattili che ottimizzano la sua capacità di arrampicata e di scavo. La lunghezza del corpo, nel caso del maschio, può misurare anche più di 40 cm e con una coda relativamente breve tra i 10-16 cm. I peli di copertura (c.d. di giarra) hanno una colorazione scura, castano-bruna tendente al nero, mentre il pelo sottostante (c.d. di borra) ha una colorazione più chiara giallo-crema, che si può apprezzare alla vista dell'animale. In condizioni di stress o di competizione territoriale, come noto, questo mustelide può emettere dalle sue ghiandole perianali un secreto dall'odore forte e penetrante, caratteristica dalla quale deriva il suo nome.

Ecologia e biologia

La puzzola ha un'organizzazione sociale di tipo territoriale, ovvero confina il suo territorio con marcature olfattive e visive. Tali marcature tendono a mantenere distanziati i territori tra individui dello stesso sesso, mentre vengono tollerate sovrapposizioni di territori di individui di sesso opposto. Al fine di occupare nuove aree tende ad effettuare movimenti dispersivi.

Periodo riproduttivo

La maturità sessuale per la femmina avviene già intorno ai 6 mesi e poco dopo il maschio; ciononostante, il maschio tende a riprodursi dal secondo anno (Kristiansen, L.& al .2007). Gli accoppiamenti avvengono tra marzo e aprile e sono di tipo poliginico-promiscuo, ovvero i maschi possono accoppiarsi con un numero maggiore di femmine, mentre queste tendono a investire le proprie energie nelle cure parentali, alle quali il maschio non collabora. In caso di perdita della cucciolata la femmina può avere un secondo periodo d'estro. Il periodo di gestazione dura tra i 40 e 42 giorni, mentre le nascite avvengono a fine maggio-inizio giugno, con un numero medio di piccoli da 3 a 7 cuccioli. I giovani restano con la madre per 2-3 mesi e iniziano a mangiare carne già dalla terza settimana, raggiungendo così le dimensioni adulte già in autunno. Le aspettative medie di vita sono indicativamente 4-7 anni (più di 10 anni in cattività).

Dove vive?

L'areale biogeografico si estende ad est dagli Urali e Mar Nero ad ovest sulla costa atlantica, a nord



La puzzola si distingue per la sua caratteristica maschera facciale: la striscia nera sugli occhi e sulle guance, il musetto bianco, le orecchie chiare e arrotondate. La pelliccia è bruno-scura con un sottopelo che traspare molto chiaro. Il maschio è decisamente più grande della femmina.

dalla Scandinavia meridionale e isole britanniche fino a sud nella penisola italiana, iberica e balcanica occupando climi continentali e mediterranei.

La specie ha la possibilità di occupare ambienti diversificati, da quelli forestali a quelli agricoli, finanche antropizzati (es stalle, fienili, ruderi, depositi, ecc.) ma predilige ambienti umidi, come fossati, canali, sponde fluviali. Riveste rilevante importanza per la sua ecologia un habitat con abbondante copertura vegetazionale per gli spostamenti e per la caccia. Può raggiungere quote anche superiori ai 1.300 m s.l.m., in Svizzera sono state riportate segnalazioni fino a 1900 m s.l.m.

Generalmente i suoi territori abituali variano sia stagionalmente, che geograficamente.

La puzzola è prevalentemente notturna, mentre durante il giorno tende a rimanere all'interno dei rifugi.

Cosa mangia?

Essendo un carnivoro predatore, si alimenta soprattutto di micromammiferi, piccoli lagomorfi come conigli e lepri, ma anche uccelli, rettili e anfibi, occasionalmente insetti, molluschi, pesci e opportunisticamente anche carogne.

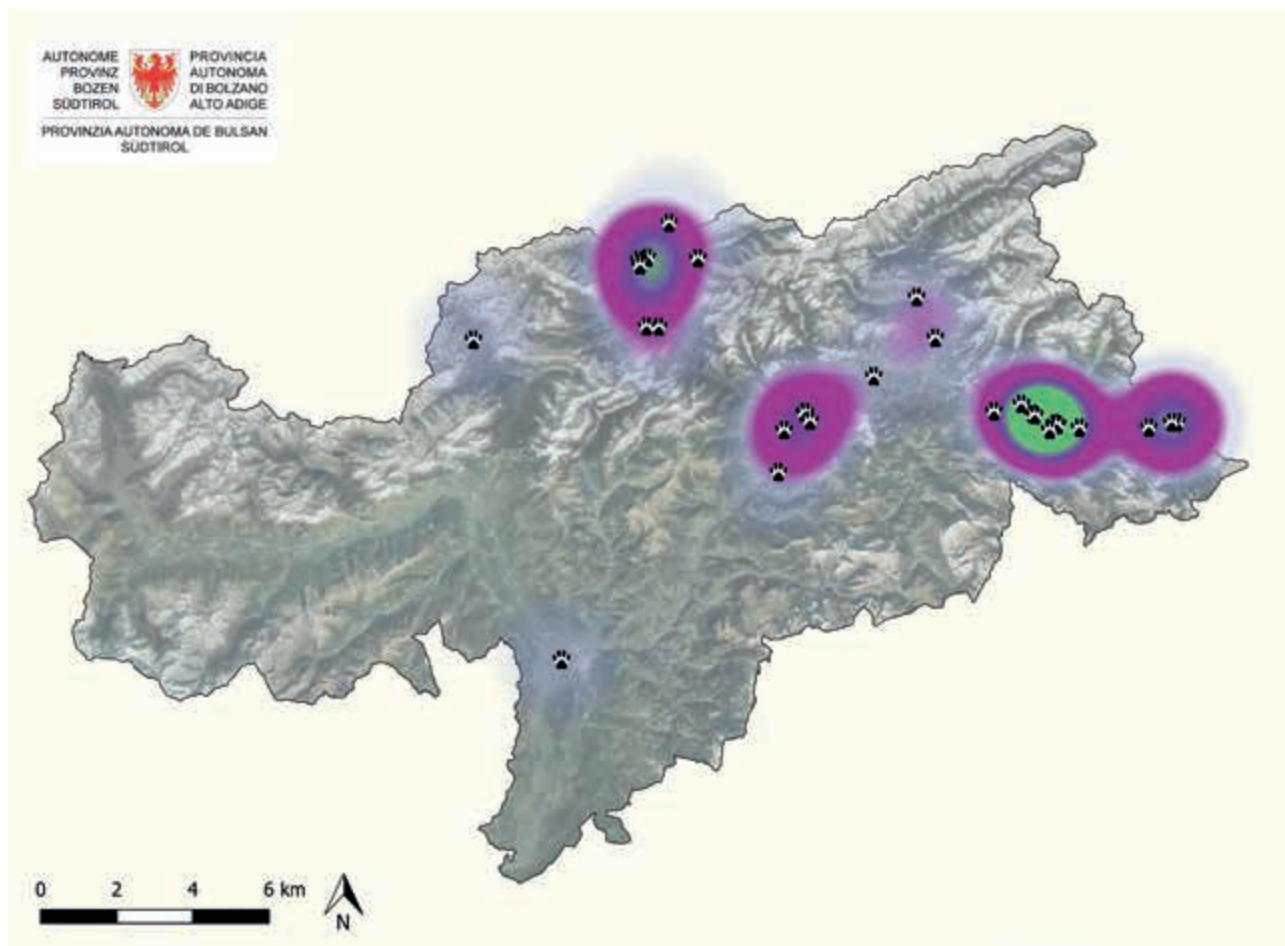
Minacce

Secondo diversi autori, per effetto delle azioni di bonifica delle aree boscate umide, regimazioni idriche, cambiamenti colturali ed agricoli, consumo del suolo, riduzione della disponibilità delle specie preda, conflitti diretti con gli interessi umani, la popolazione potrebbe essere considerata in declino; ma non essendoci dati ►



Fotos: Fabian Trojer

Le fototrappole sono utili per documentare la presenza di specie selvatiche rare. Tipico della puzzola: quando è in movimento inarca la schiena, come avesse una gobba.



Osservazioni di puzzola negli ultimi 10 anni



Davide Righetti

Davide Righetti è originario di Bolzano. Ha studiato Tecnologie forestali e ambientali presso l'Università di Padova e ha poi completato una specializzazione a Bologna come tecnico esperto nella programmazione di interventi faunistico ambientali. Dal 2005 collabora come libero professionista in diversi progetti nel campo della ricerca e del monitoraggio della fauna selvatica, sia in Alto Adige che a livello nazionale e internazionale.

strutturati a livello europeo viene valutata a Minor Preoccupazione (LC) IUCN Red List of Threatened Species. Una ricerca condotta nel 2018 (Croose, Lizzie et al 2018) ha raccolto i dati di popolazione in 34 paesi e in 20 di essi essa viene descritta come in declino. Sicuramente minacce di tipo antropico sono legate alle strade e alla riduzione della connettività. In Alto Adige, ad esempio, una rilevante percentuale delle osservazioni deriva proprio da individui ritrovati morti a causa di incidenti stradali con veicoli.

Tra le minacce dirette vengono riportate occasionali predazioni da rapaci diurni e notturni e talvolta anche dalla volpe.

Status di conservazione

- Direttiva FFH 92/43/CEE all V
- IUCN globale LC-Least Concern
- IUCN italiana LC – Minor preoccupazione
- Convenzione di Berna 19 settembre 1979: Allegato III
- Legge 157/92 Specie protetta non cacciabile.

La distribuzione in Alto Adige

La continua raccolta delle informazioni da parte dei tecnici dell'Ufficio Gestione Fauna selvatica della Provincia Autonoma di Bolzano, con la collaborazione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, dei Guardiacaccia, e di tanti altri collaboratori appassionati volontari, permette di dedurre, così come in altre aree alpine, andamenti di popolazioni

tipicamente sinusoidi. Naturalmente la raccolta di questo tipo di dati opportunistici non rappresenta un indice statistico robusto, ma può offrire spunto riflessivo sull'andamento delle osservazioni; dove ad annate con relativamente maggiori osservazioni, si alternano annate con osservazioni sensibilmente ridotte. Molte delle osservazioni certe si riferiscono a frequenti ritrovamenti di animali incidentati e solo occasionalmente al fototrappolaggio o foto dirette. L'attuale area di maggior presenza in Alto Adige sembra essere ancora legata ai fondovalle delle maggiori vallate di confine, assoggettate a minore alterazione ambientale (Alta Val d'Isarco, alta Val Pusteria), mentre le informazioni relative alla Val Venosta, Passiria, Meranese e Bassa Atesina sembrano essere decisamente ridotte. Il perseverare nella raccolta dati opportunistici di questo tipo permette agli organi gestionali preposti di continuare nel monitoraggio a medio lungo termine e di promuovere le strategie conservative mirate al miglioramento degli habitat di questo piccolo mustelide. Vi invitiamo pertanto ad inoltrare le vostre osservazioni all'ufficio faunistico provinciale o anche direttamente al sottoscritto.

Davide Righetti

*gestione.fauna.selvatica@provincia.bz.it
Davide.Righetti@provinz.bz.it*

Modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia

Recentemente sono state decise due modifiche del Regolamento provinciale sulla caccia. Sono state deliberate dal Consiglio direttivo provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e approvate dalla Giunta provinciale. Con la pubblicazione nella presente edizione del Giornale del Cacciatore le due modifiche entrano ufficialmente in vigore.

Cosa cambia, in concreto?

a) Obbligo di denuncia dei colpi sparati

Fino ad oggi l'obbligo di denuncia era comunque applicato in quasi tutte le riserve di caccia dell'Alto Adige. Il Regolamento provinciale sulla caccia, al punto 7.9, prevedeva la possibilità di limitare o revocare tale obbligo. Questo passaggio è stato ora cancellato. L'obbligo di denuncia dei colpi sparati previsto dal punto 5 del Regolamento vale dunque in tutte le riserve altoatesine.

b) Flessibilità del Piano di prelievo per i capi calvi

Finora il piano di prelievo di femmine/cerbiatti poteva essere superato fino ad un massimo del 20% pro riserva. Da subito entra in gioco una maggiore flessibilità, in quanto il piano può essere superato sempre fino ad un massimo del 20%, ma sulla base di unità di popolazione. Perciò le riserve, in caso di condizioni di caccia particolarmente favorevoli, potranno sfruttare al massimo questa possibilità e crearsi un contingente in attivo per l'anno venatorio seguente.

7.9 Competenze della consulta di riserva

La consulta della riserva può deliberare le seguenti misure eccezionali:

Punto 3.4: le consulte delle riserve deliberano regolamentazioni circa l'applicazione di periodi di attesa e riscossione di contributi speciali riferiti a capi di selvaggina ricercati a seguito di ferimento e/o dichiarati non in grado di sopravvivere.

Punto 7.2: se la spoglia di un selvatico abbattuto risulta inservibile – in assenza colpa di colui che l'ha abbattuta – può decidere in merito alla imputazione o meno del prelievo agli effetti della ripartizione e/o turnazione e/o eventualmente alla corresponsione dei previsti contributi speciali.

Punto 11.5: può limitare numericamente i caprioli maschi prelevabili a partire dal 1° maggio nelle zone frutti-viticole; questa possibilità di limitazione non vale per gli abbattimenti effettuati dagli agenti venatori per ragioni di prevenzione dei danni.

Punto 12.2: Le consulte di riserva possono autorizzare con motivazione – anche solo per zone – la caccia alle femmine di camoscio nel mese di novembre.

Punto 12.4: può limitare gli abbattimenti sostitutivi di classi inferiori nell'ottica di un esercizio equilibra-



Con la modifica al Regolamento provinciale sulla caccia da subito c'è una maggiore flessibilità relativa al completamento del piano di prelievo di femmine/cerbiatti. Questo può ora essere superato fino ad un massimo del 20% sulla base di unità di popolazione.

to della caccia alle singole classi di sesso e d'età. Punti 12.6.4 e 12.6.6: le consulte di riserva si curano di organizzare le attività degli accompagnatori al camoscio nelle riserve e autorizzano l'occasionale attività di accompagnatori o cacciatori non soci della riserva.

Punto 13.5: può anticipare localmente al 1° maggio l'apertura della caccia al cervo maschio di un anno, se i vantaggi della misura sono ritenuti concreti.

13.2.3 Criteri per la pianificazione dei prelievi

Di norma, nelle riserve di caccia nelle quali il cervo è stabilmente presente, e che sono considerate zone ad alta densità, si deve prevedere il prelievo dello stesso numero di femmine, di maschi e di piccoli. Nei casi in cui i capi calvi siano preponderanti, ovvero la popolazione di cervo sia da stabilizzare o da ridurre, la quota di prelievo delle femmine deve essere maggiore di un terzo. Nelle aree ad alta densità, la metà del prelievo di femmine deve riguardare femmine

adulte. Il contingente di cervi maschi da prelevare si basa sul numero di femmine abbattute nell'annata venatoria precedente. La commissione per i piani di prelievo determina per le aree definite in precedenza il rapporto adeguato, valido per le singole unità di popolazione. Per ogni cervo maschio (di 1 anno o di più anni) vengono concessi almeno 2 capi calvi (femmine/cerbiatti).

Nelle zone con una bassa popolazione di cervi e/o un notevole surplus di maschi, la commissione per i piani di abbattimento può adattare il prelievo di femmine, cerbiatti e cervi maschi alla particolare situazione.

Il piano di prelievo di femmine/cerbiatti per unità di popolazione può essere superato fino al 20 % (arrotondato al capo intero).

In casi motivati, in presenza di un rapporto squilibrato fra i sessi, ed in particolare quando è necessaria una riduzione della popolazione, la commissione per i piani di prelievo può discostarsi dalle linee guida di cui sopra.



CI SIAMO TRASFERITI!!



JAGDPUNKT

Manfred Waldner

Via IV Novembre 74, 39012 Merano

T 0473 609 350 - E info@jagdpunkt.eu

www.jagdpunkt.eu

Non è solo la pratica della caccia in sé a comportare una grande responsabilità, ma anche l'uso dei nuovi media.

Festa per i neo cacciatori 2023

Lo scorso anno, 273 neo cacciatori, di cui 60 donne, hanno conseguito l'abilitazione venatoria. Per loro, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha organizzato una festa presso la Scuola Forestale Latemar.

Dei 326 candidati che hanno sostenuto l'esame teorico nel 2023, il 74 per cento ha superato la prova. 353 candidati hanno poi affrontato l'esame di tiro e il 73 per cento di loro ha fatto centro. Più di un quinto dei neo cacciatori in Alto Adige è di genere femminile. L'interesse per la caccia sembra crescere nuovamente anche tra gli altoatesini di madrelingua italiana: 6 candidati hanno superato con successo l'esame. Nel 2023, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha organizzato per la prima volta un corso di preparazione all'esame di caccia in lingua italiana, corso che si sta ripetendo proprio in queste settimane del 2024.

Per festeggiare il loro ingresso nel mondo della caccia, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha invitato tutti i nuovi cacciatori e le nuove cacciatrici a una serata di conferenze presso la Scuola Forestale Latemar. "Caccia e social media" è stato il tema illustrato dalla cacciatrice e autrice Christine Fischer. "Chiunque riduca l'attività venatoria al mero abbattimento di animali selvatici sottovaluta la diversità della caccia e i numerosi compiti che i cacciatori svolgono per la società e la natura", ha detto Fischer. Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner ha sottolineato che non è solo la pratica

della caccia in sé a comportare una grande responsabilità, ma anche l'uso dei nuovi media. "Possiamo ottenere molto a favore della nostra passione attraverso Instagram, Facebook e WhatsApp, ma possiamo anche sbagliare tanto", ha detto Rabensteiner.

Infine, anche l'assessore provinciale Arnold Schuler e il direttore della Ripartizione foreste Günther Unterthiner si sono congratulati con i neo cacciatori. Entrambi hanno sottolineato l'importanza della caccia. "Le nostre foreste, gravemente colpite dai numerosi eventi dannosi degli ultimi anni, hanno in molti luoghi un'importante funzione protettiva. Insieme ai proprietari fondiari, i cacciatori sono i partner più importanti dell'autorità provinciale nella creazione di boschi resistenti ai cambiamenti climatici del futuro, una sfida che ci riguarda tutti", ha affermato il direttore di Ripartizione Unterthiner. Schuler ha aggiunto: "La caccia non è solo un'importante tradizione della nostra provincia, ma offre anche un contributo determinante alla conservazione della natura. Ecco perché abbiamo bisogno di giovani motivati che si impegnino attivamente nella gestione della selvaggina".

Ulli Raffl



1

① I cacciatori e un buon numero di cacciatrici appena abilitati hanno festeggiato il superamento dell'esame venatorio presso la Scuola forestale Latemar.



2

② Da sinistra: i membri della commissione d'esame Luciano Scacchetti e Rino Insam, l'assessore provinciale Arnold Schuler, la relatrice Christine Fischer, il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner e il Vice Presidente ACAA Eduard Weger, il direttore della Ripartizione foreste Günther Unterthiner, il direttore ACAA Benedikt Terzer e Heinrich Aukenthaler, membro della commissione d'esame.



3

③ L'assessore provinciale Arnold Schuler e il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner si sono congratulati personalmente con i neo cacciatori.



Corso di aggiornamento per agenti venatori 2024

Si è concluso nelle scorse settimane il corso di aggiornamento annuale obbligatorio per gli agenti venatori della nostra provincia. Il corso era strutturato in due parti. Il primo modulo si è tenuto il 6 febbraio scorso presso il Kolping di Bolzano, dove si è approfondito il tema della corretta stesura dei verbali di infrazione. A riferire sono stati due esperti in materia, Dominik Trenkwalder dell'Ufficio Gestione fauna selvatica e il dottor Florian Ebner, avvocato della Ripartizione Servizio forestale.

La seconda parte del corso si è svolta invece presso la Scuola forestale Latemar il 15 e 16 febbraio scorsi. Dominik Trenkwalder, Benedikt Terzer e Josef Wieser hanno trattato alcune tematiche attuali di interesse per la platea dei partecipanti. La sessione mattutina è proseguita con il dottor Alexander Tavella e la dottoressa Giulia Morosetti, che hanno parlato di alcune importanti zoonosi come la rabbia e la tubercolosi. Il tema delle malattie della selvaggina è stato approfondito anche nel pomeriggio. Il veterinario e medico specialista della fauna selvatica, il dottor Armin Deutz, ha condiviso interessanti conoscenze su alcune malattie vecchie e nuove. Infine è stato trattato l'argomento della valutazione dei segni di predazione sugli animali selvatici.

n. k.



Oltre a Dominik Trenkwalder, Benedikt Terzer e Josef Wieser, altri tre relatori hanno formato i guardiacaccia: da sinistra la dottoressa Giulia Morosetti del servizio epidemiologico SABES, il veterinario e specialista della fauna selvatica dottor Armin Deutz e il dottor Alexander Tavella dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.



Rassegne di gestione 2024

Distretto	Date	Sessione oratoria	Località e sito
Bolzano	16 e 17 marzo	sab 16.03 – ore 11:30	Appiano, Sala polifunzionale Raiffeisen
Brunico	16 e 17 marzo	dom 17.03 – ore 10	Campo Tures, Palatennis
Bassa Atesina	16 e 17 marzo	sab 16.03 – ore 18:30	Cortaccia, Casa di cultura
Val Venosta	16 e 17 marzo	sab 16.03 – ore 17	Silandro, Casa della cultura
Alta Pusteria	23 e 24 marzo	dom 24.03 – ore 10	Monguelfo, Casa Paul Troger
Merano	6 e 7 aprile	dom 07.04 – ore 10	Lagundo, Casa Peter Thalgueter
Vipiteno	6 e 7 aprile	sab 06.04 – ore 19	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Bressanone	13 e 14 aprile	sab 13.04 – ore 18	Val di Funes, Sala culturale S. Pietro



Foto: Nicol Santer

Senza piombo: è giunto il momento di cambiare?

La questione dell'utilizzo o meno del piombo divide spesso le opinioni dei cacciatori. I pregiudizi più comuni sulle munizioni senza piombo sono che non sarebbero efficaci, danneggerebbero la canna, sarebbero meno precise e troppo costose.

Ma come si presenta la realtà, quali sono le esperienze pratiche dei cacciatori che hanno già abbattuto molta selvaggina senza l'impiego del piombo?

Il Giornale del Cacciatore ha parlato con un esperto agente venatorio della sua esperienza sul campo. Reinhard Gorfer, agente venatorio nelle riserve di caccia di Lasa e di Mazia, usa munizioni senza piombo già dal 2004, quando il loro impie-

go è stato reso obbligatorio nel Parco Nazionale dello Stelvio. Come appassionato cacciatore e durante il suo lavoro nelle riserve abbatte ogni anno parecchi capi di selvaggina. Effettua anche delle ricerche.

Giornale del Cacciatore: Reinhard, qual è la tua esperienza con le munizioni senza piombo?

Reinhard: Le utilizzo dal 2004, ovvero da quando sono diventate

obbligatorie nel Parco Nazionale. Le mie esperienze sono state sempre positive. Da quando sono passato alle munizioni senza piombo, ho notato una forte diminuzione della formazione di ematomi e ho ottenuto risultati migliori rispetto a prima, anche nei tiri a lunga distanza. Carico personalmente le mie munizioni calibro .30. Utilizzo due fucili in calibro .308 Win., e un terzo in calibro .300 Win. mag. Mag. Uso



Foto: Franziska Raffl-Steiner

sempre proiettili a frammentazione parziale Jaguar, che garantiscono una massa residua di circa il 70% e assicurano sempre la fuoriuscita.

Come ti trovi con le distanze più lunghe?

Sparo spesso a lunghe distanze e sono molto soddisfatto dell'efficacia delle mie munizioni. Il .300 Win. Mag., in particolare, offre ottimi risultati a distanze maggiori. È interessante notare che in genere ci sono meno ematomi con il .300 Win. Mag. rispetto al .308 Win, sebbene entrambi siano caricati con lo stesso proiettile, e il Magnum sia piuttosto esuberante come potenza in

confronto. Anche i cacciatori che conosco utilizzano le stesse munizioni senza piombo. Le nostre esperienze sono state sempre positive e i risultati migliori rispetto alle munizioni con piombo del passato.

Qual è la tua esperienza con le munizioni senza piombo nella caccia al capriolo?

Caccio il capriolo solo nei meleti del fondovalle. La caccia qui è completamente diversa, con distanze di tiro molto più brevi. Il parapalle naturale è sempre un grosso problema. Se qui si spara ai caprioli con le stesse munizioni che si usano più in alto per i cervi e per i ►



Foto: Hans Georg Frei

I rapaci e altri animali che si cibano anche di carogne sono particolarmente a rischio se con il cibo assumono anche parti di munizioni al piombo.

camosci a distanze maggiori, si finisce inevitabilmente per danneggiare molta carne. Ecco perché utilizzo un .223 Rem, anche in questo caso con munizioni senza piombo, e presto particolare attenzione nel piazzare bene il colpo. A breve distanza, con un colpo molto preciso, si può ottenere molto in termini di riduzione della formazione di ematomi.

Utilizzi le stesse munizioni anche nelle ricerche?

Sì, non vedo alcun motivo per non farlo. In ogni caso, bisogna fare molta attenzione quando si spara nelle ricerche. La criticità sta principalmente nella formazione di schegge, a mio avviso un aspetto comunque molto pericoloso. Bisogna sempre essere prudenti. Con il proiettile che utilizzo io, le schegge si fermano sempre all'interno del corpo del selvatico. Il restante 70 per-

to del proiettile fuoriesce dalla parte posteriore, proprio come farebbe un proiettile a deformazione pura.

Quindi non ti sei mai pentito di essere passato alle munizioni senza piombo?

No, tutto il contrario! L'unico svantaggio è il prezzo. In compenso, ottengo un effetto migliore, meno ematomi e ho una coscienza più pulita nei confronti dell'ambiente, dei rapaci e, soprattutto, delle persone che mangiano la carne di selvaggina. È risaputo che il piombo è tutt'altro che salutare. Per me è particolarmente importante anche che il piombo lasciato in riserva non venga ingerito dagli altri animali selvatici. Sia l'aquila che il gipeto sono molto a rischio.

Peter Preindl

Sul posto con un solo clic.

Grazie alle affidabili fototrappole ZEISS

ZEISS

Seeing beyond



ZEISS Secacam 5 & 7

Con le nuove fototrappole ZEISS, il territorio di caccia è a portata di clic: in modo affidabile e veloce, ricevi le foto sul tuo smartphone e ottieni importanti informazioni sui movimenti e le popolazioni della selvaggina. La scheda SIM multi-roaming integrata garantisce la massima stabilità di connessione nell'UE, in Svizzera, Regno Unito, Norvegia e altri Paesi europei. Con la libera scelta tra il servizio prepagato e i pratici pacchetti di servizi, troverai il metodo di fatturazione più adatto a te. Le Secacam ZEISS offrono una qualità d'immagine eccezionale, soprattutto di notte. Nell'intuitiva app, le immagini possono essere visualizzate in qualsiasi momento.

Le ZEISS Secacam sono attrezzature indispensabili per tutti i cacciatori.

zeiss.com/hunting/trailcam

Maggiori informazioni:



ÖBV - Associazione austriaca segugi

Il Brandlbracke e il Segugio della Stiria non solo sono perfetti per la caccia alla volpe e alla lepre, ma anche per il lavoro sulle piste più difficili. L'ÖBV è stato fondato nel 1950 ed organizza prove attitudinali, di seguita, su sangue, esame completo, oltre a fungere da intermediario per l'acquisizione di cuccioli.

Anche nel 2023, in maggio e a luglio, la sezione altoatesina dell'ÖBV - Associazione austriaca segugi ha organizzato due giornate di addestramento per segugi nelle riserve di San Giovanni in Valle

Aurina e di Fortezza. Inoltre, il 28 e 29 ottobre scorsi, si sono svolte le prove attitudinali TAN e l'esame completo. A questi test si sono aggiunte diverse prove su seguita.

Si ringraziano le riserve nelle quali si sono svolte le diverse prove e giornate di addestramento, tutti gli organizzatori, il responsabile ÖBV per la sezione Alto Adige Friedl Notdurfter e i giudici e aspiranti giudici che ancora una volta hanno messo a disposizione la loro competenza e assistenza.

La Sezione altoatesina ÖBV



Informazioni e intermediazione cuccioli

www.bracken.at oppure direttamente presso il responsabile ÖBV per la sezione Alto Adige Friedl Notdurfter:
Tel. 348 4447481,
friedl.notdurfter@bracken.at

Risultati delle prove 2023

TAN

AICA von der Gingeralm, femmina BRBR, 292 punti, proprietario e conduttore: Martin Zueck (Lasa)

AMANDA, femmina BRBR, 255 punti, proprietario e conduttore: Adolf Wiedmer (Meltina)

FINI von der Ahornleitn, femmina BRBR, 250 punti, proprietario e conduttore: Bettina Zingerle (Schwirn, Tirolo)

ASTRA, femmina BRBR, 229 punti, proprietario e conduttore: Gottfried Fuchsberger (Collalbo)

AILA, femmina BRBR, 227 punti, proprietario e conduttore: Manuel Baumgartner (Falzes)

AMIRA, femmina BRBR, 224 punti, proprietario e conduttore: Marco Mossoni (Brescia)

KELVIN vom Pleschberg, maschio BRBR, 210 punti, proprietario e conduttore: Ferdinand de Buman (Bayern)

Prove su seguita

ARCO Südtirol (vom Kronplatz), maschio BRBR, 250 punti, 1° premio, proprietario e conduttore: Peter Kustatscher

EIKE von Rammelstein, femmina SRBR, 244 punti, 1° premio, proprietario e conduttore: Ivo Vinante (Trentino)

Esame completo

CÄSAR von der Reschenschanz, maschio BRBR, 400 punti, 1° premio (vincitore), conduttrice: Verena Obkircher (Nova Ponente)

MUR, maschio STBR, 307 punti 2° premio, proprietario e conduttore: Massimo Ragusa (Brescia)

HIM vom Bärenbrand, maschio STBR, 297 punti 3° premio, proprietario e conduttore: Natasja Hoogterp (Paesi Bassi)



Deutsch Drahthaar

Abilitazione alla Riproduzione

Il club Deutsch Drahthaar Nordbayern e il Club Italiano Drahthaar hanno organizzato una Prova di Abilitazione alla Riproduzione (P.A.R.) che ha avuto luogo nella palestra della clinica veterinaria "Salten" di San Genesio l'11 febbraio scorso. 14 cani provenienti dall'Italia settentrionale, tra cui due dall'Alto Adige, sono stati valutati dai tre giudici della Baviera settentrionale e testati per verificarne l'idoneità alla riproduzione. I cani di questa razza che partecipano alla P.A.R. devono avere almeno 15 mesi e aver già superato diverse prove. Tutti e due i Deutsch Drahthaar dell'Alto Adige, un maschio e una femmina, sono stati valutati positivamente, due dei cani iscritti, invece, non hanno superato il test. u.r.



I due partecipanti altoatesini alla P.A.R. di San Genesio: l'agente venatorio Daniel Scarperi con Blush von den Wolfstannen e Manfred Geschnell con Raul II von den vier Eichen.



Club Tiroler Bracke

Le prove del 2023

Il Club tirolese, che conta 140 membri anche in Alto Adige, si occupa principalmente dell'allevamento, dell'addestramento e della salute di questa originale razza autoctona di cani da caccia nel bosco e in montagna.

Non appena l'ausiliare raggiunge l'età di 15 mesi, è pronto per affrontare l'esame su traccia o il più articolato esame completo (composto dall'esame su traccia e dalla seguita).

Gli agenti venatori o i conduttori di cani da traccia, dopo aver superato le prove (e se in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dal Regolamento provinciale sulla caccia), possono essere autorizzati alla ricerca di selvaggina ferita. La razza si è affermata in Alto Adige dalla fine degli anni '50, per la valutazione delle prove sono sempre a disposizione 8 esperti giudici internazionali. Oltre ad essere impiegato come cane da traccia, il Bracco tirolese può essere utilizzato anche nella caccia alla lepree e alla volpe, un particolare tipo di attività venatoria



cui si dedicano solo uno sparuto gruppo di cacciatori. È molto impegnativo, in termini di tempo, riuscire ad addestrare gli ausiliari parallelamente in entrambe le discipline - ovvero la ricerca e la seguita. I cani in sé non avrebbero problemi, come dimostrato da secoli, ma siamo noi cacciatori ad avere sempre meno occasioni e tempo da dedicare a queste attività estremamente importanti della nostra tradizione venatoria.

Brackenheil! *La direzione della Sezione altoatesina*

Esame completo 2023			Proprietario/ Conduttore
Amira vom Almboden	368 punti	2° premio	Johannes Lintner
Erna vom Sarntal	346 punti	2° premio	Leonhard Werth
Alia vom Almboden	356 punti	2° premio	Johannes Grass
Amy vom Mesnerjoch	430 punti	1° premio	Ivan Pedratscher
Ardo vom Moarbochstöckl	396 punti	2° premio	Karl-Heinz Gräber
Cesar vom Kellerjoch	422 punti	1° premio	Maria Lerchner
Anka vom Moarbochstöckl	336 punti	2° premio	Michael Palla
Fanny vom Lechtal	470 punti	1° premio	Albert Bernhart
Anu vom Mesnerjoch	349 punti	2° premio	Peter Damian
Elly vom Maderkreuz	331 punti	2° premio	Hans Rungaldier

TAN 2023

Ara von der Schotneralm	168 punti		Roman Huber
Anka vom Loipensee	216 punti		Walter Bernhart
Alko vom Loipensee	214 punti		Patrick Oberhuber

Prova su sangue 2023

Charly vom Vigiljocher Büchel	237 punti		Patrick Ploner
-------------------------------	-----------	--	----------------

Celebrata la Giornata mondiale della fauna selvatica

Il ruolo imprescindibile della caccia

Il 3 marzo scorso si è celebrata la Giornata mondiale della fauna selvatica (WWD), istituita nel 2013 delle Nazioni Unite per celebrare la conservazione degli animali e delle piante selvatiche.

Come riporta lo stesso sito ufficiale dedicato a questa ricorrenza *“Le persone in tutto il mondo fanno affidamento sulla fauna selvatica e sulle risorse basate sulla biodiversità per soddisfare i nostri bisogni: dal cibo, al carburante, alle medicine, agli alloggi e ai vestiti. Per permetterci di godere dei benefici e della bellezza che la natura offre a noi e al nostro pianeta, le persone hanno lavorato insieme per garantire che gli ecosistemi possano prosperare e che le specie vegetali e animali possano esistere per le generazioni future”*. Conservare e tutelare non sono intesi quindi come assoluto divieto di fare delle risorse naturali, fauna e flora comprese, un uso sostenibile.

In questo senso, l'uso sostenibile delle risorse, legato al coinvolgimento delle popolazioni locali, è stato ribadito recentemente dall'IUCN (l'Unione internazionale per la conservazione della natura, organizzazione non governativa internazionale con sede in Svizzera cui è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite) come fattore chiave per la conservazione della fauna selvatica. La caccia e la pesca svolte in modo sostenibile sono le attività che assicurano la sopravvivenza a lungo termine delle specie di fauna selvatica, perché l'interesse dell'uomo per l'utilizzo corretto della risorsa fauna permette la conservazione e il ripristino degli habitat naturali, insieme al mantenimento dell'equilibrio fra le diverse specie.

L'Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro Ambientali

Federcaccia evidenzia come i cacciatori europei e italiani siano protagonisti di centinaia di progetti a favore delle specie selvatiche, descritti nel biodiversitymanifesto.com a favore sia della fauna cacciabile, sia di quella protetta, oltre a numerose azioni di conservazione e ripristino degli habitat. In Italia il mondo venatorio conserva e ripristina migliaia di ettari di zone umide, nelle quali sostano, nidificano e si alimentano centinaia di migliaia di uccelli migratori, così come sono i fondi degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini e di molte Aziende Faunistiche Venatorie a investire direttamente in colture a perdere, ripristino di siepi e boschetti, creazione di punti di abbeverata, contenimento del rododendro in aree alpine, coinvolgimento attivo nei monitoraggi.

In merito alla sostenibilità del prelievo venatorio, un recente lavoro presentato al XXI Convegno Nazionale di Ornitologia da parte dell'Ufficio Studi e Ricerche di Federcaccia ha dimostrato che l'incidenza del prelievo venatorio in Italia su 20 uccelli migratori sulle popolazioni è in media dell'1,84%, con una probabile sovrastima per molte specie, poiché si sono considerate le popolazioni europee e non quelle globali. Questo dato, unito alle tendenze favorevoli di molte specie cacciabili, tra cui quelle soggette a maggior prelievo, dimostra che la caccia come svolta oggi in Italia è sostenibile e rappresenta uno strumento di conservazione imprescindibile per la conservazione della fauna selvatica.

Certamente c'è ancora da fare per migliorare gli ambienti e la gestione di alcune specie ma il principio da seguire è uno: l'uso sostenibile e i cacciatori come parte attiva nelle politiche di conservazione. *FIdC*



I nostri suonatori di corno da caccia

Cosa sarebbero le festività venatorie senza il suggestivo accompagnamento musicale dei nostri gruppi di suonatori di corno da caccia? Ne contiamo quasi 27 in tutta la provincia, con oltre 250 musicisti. Il Giornale del Cacciatore ne presenta due alla volta in queste pagine. L'attuale edizione considera anche un gruppo di cantori.

Coro dei cacciatori della Passiria

Quando è stato fondato il vostro gruppo?

Ai cacciatori piace stare insieme allegramente e intonare canzoni di caccia. Quando, nel 1989, alcuni cacciatori della Val Passiria amanti della musica si sono resi conto che, già dopo le prime strofe, nessuno sapeva come proseguire, nacque l'idea di fondare un vero e proprio coro di cacciatori. I membri della formazione provengono dalle tre comunità della Val Passiria, Moso, San Leonardo e San Martino.

Quanti membri avete al momento?

Il direttore del nostro coro, Albrecht Hofer, dirige oggi 18 coristi. A parte lui e un altro membro, siamo o siamo stati tutti cacciatori attivi. Il membro più giovane ha 35 anni e il più anziano 75 anni.

Con quale frequenza fate le prove?

Proviamo una volta alla settimana, il mercoledì, nella sala prove di San Leonardo in Passiria. Poiché nessuno di noi è un professionista, ammettiamo di essere responsabili di più di un capello bianco del nostro direttore.

Quanto spesso vi esibite all'anno?

Dipende. Partecipiamo alle diverse festività venatorie e non all'interno delle nostre comunità e alle celebrazioni liturgiche di ogni tipo. Ogni due anni facciamo anche un viaggio di due giorni all'estero, sempre abbinato a un'esibizione in una chiesa o in un luogo speciale. Recentemente abbiamo potuto organizzare una messa nella Wieskirche, il famoso santuario della Baviera.

Spesso veniamo definiti come il coro di cacciatori migliore e più bello di tutto l'Alto Adige. Omettiamo volentieri il fatto di essere anche l'unico...



Suonatori di corno da caccia Auerhahn

Quando è stato fondato il vostro gruppo?

Sei cacciatori di Verano hanno fondato il nostro gruppo nel 1990. Tre di loro sono ancora oggi membri attivi. Nei primi anni, ci incontravamo per le prove nel laboratorio di una falegnameria, finché non ci è stato assegnato un locale nel vecchio Municipio e ora, dopo la sua ristrutturazione, abbiamo una sala prove tutta nostra.

Quanti membri avete al momento?

Il nostro gruppo è attualmente composto da dieci membri, nove dei quali sono cacciatori nella riserva di Verano.

Con quale frequenza fate le prove?

La frequenza delle nostre prove dipende un po' dalle stagioni, ma in media ci incontriamo circa 20 volte all'anno per provare insieme. Se c'è qualcosa da festeggiare o da parlare di caccia, ci piace sederci insieme in sala prove davanti a un pezzo di speck e a un bicchiere di vino.

Quanto spesso vi esibite all'anno?

Suoniamo principalmente in occasione di celebrazioni, compleanni, onorificenze e feste di paese, nelle cacce collettive e celebrazioni di Sant'Uberto. Da alcuni anni, ci esibiamo anche al concerto serale di Scena, insieme ad altri gruppi di suonatori e al coro dei cacciatori della Passiria.

*Agli inizi
provavamo
all'interno di un
laboratorio di
falegnameria.*



Seminario sul corno da caccia a Silandro

Il 2 e il 3 febbraio scorsi, si è svolto a Silandro il corso di perfezionamento provinciale per i suonatori di corno da caccia. Con 17 musicisti, provenienti per la maggior parte dalla Val Venosta, il seminario ha riscosso un buon successo di partecipazione.

Erano presenti anche due suonatori di corno di San Pancrazio. Il Presidente provinciale Andreas Pircher e il Direttore musicale provinciale Josef Pircher hanno dato il benvenuto ai partecipanti e hanno ringraziato Norbert Fink, che anche quest'anno è stato invitato come

relatore. Poiché l'intonazione è molto importante per il corno da caccia, Norbert ha presentato molte tecniche di respirazione ed esercizi di intonazione. Naturalmente nel corso delle due giornate sono stati provati insieme vari brani nuovi e altri più conosciuti.

Alla fine delle due intense giornate, tutti hanno convenuto che è importante non smettere mai di imparare e che fare musica insieme è molto prezioso anche per rafforzare il senso di comunità.

Helga Stecher



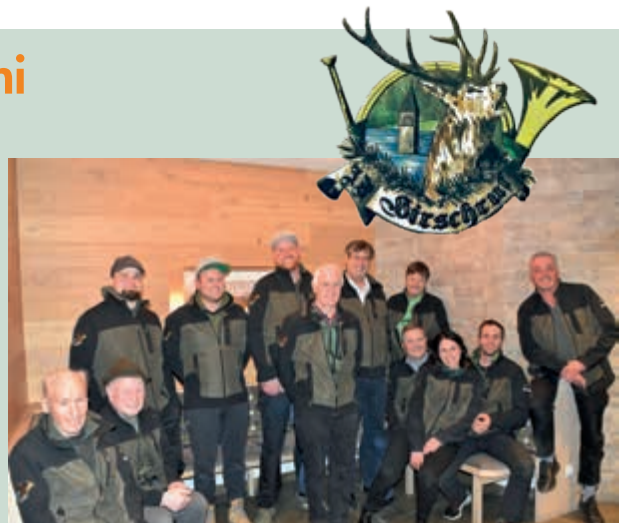
Giubileo: il ballo per i 40 anni del gruppo Hirschruf di Curon Venosta

I suonatori di corno da caccia "Hirschruf" invitano tutti gli amici, cacciatori e sostenitori a partecipare alla grande festa danzante per festeggiare insieme il 40esimo anniversario della fondazione del gruppo, che si terrà nella

Casa della cultura di Resia il 20 aprile 2024.

Grande lotteria!

Tra le altre cose, in palio ci sono permessi venatori nella riserva di caccia di Curon Venosta per 1 cervo di più anni, 1 cervo di un anno e 3 capi di selvaggina calva, oltre ad altri bellissimi premi e quadri con motivi di caccia. I biglietti vincenti saranno pubblicati su www.jagdverband.it



Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat- zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Corretta valutazione visiva: cosa vedi nella foto 1?

- A Un giovane camoscio maschio
- B Un vecchio camoscio maschio
- C Una giovane femmina di camoscio
- D Una femmina di camoscio di mezza età

2 Quali delle seguenti affermazioni sulla puzza sono esatte?

- A Ama arrampicarsi.
- B Vive in biotopi umidi ricchi di copertura, fino a quote di mezza montagna in inverno.
- C È cacciabile in inverno.
- D Vive talvolta in tane di volpe e nei fienili.

Foto 1



3 Quali tra queste specie non nidificano in cavità?

- A Gufo comune
- B Upupa
- C Civetta nana
- D Gufo reale

4 Cimurro: quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A Il cimurro colpisce prevalentemente canidi, tassi e furetti.
- B Il cimurro è una malattia epidemica degli uccelli.
- C Gli animali ammalati hanno difficoltà a camminare, sono sonnolenti e perdono la naturale diffidenza.
- D La trasmissione del virus avviene tramite secreti corporei, feci e urina.

5 A quali circostanze sono riconducibili i palchi "a parrucca"?

- A Ferite agli arti
- B Ferite agli organi genitali

- C Borreliosi
- D Ereditarietà

Diritto venatorio

6 Quali documenti devono essere esibiti, a richiesta, all'agente venatorio durante l'esercizio della caccia?

- A La denuncia di detenzione dell'arma / delle armi
- B Permesso di caccia e autorizzazione speciale
- C Carta europea d'arma da fuoco
- D Calendario di controllo

7 È sempre prevista la sospensione del permesso di caccia...

- A Nel caso di un reato venatorio commesso
- B Nel caso di abbattimenti errati
- C Nel caso di vendita di carne di selvaggina senza il certificato della "persona formata" o del veterinario ufficiale
- D Nel caso di esercizio della caccia con mezzi vietati



Foto: pixabay

È stato nominato animale dell'anno 2024. Chiunque abbia letto con attenzione la descrizione a pagina 24 potrà rispondere rapidamente alla domanda.

8 Quali delle seguenti specie di avifauna sono cacciabili in Alto Adige?

- A Starna
- B Quaglia
- C Colombaccio
- D Beccaccino

Armi da caccia

9 Quali affermazioni rispetto ai pallini in acciaio (ferro dolce) sono vere?

- A A parità di diametro, i pallini in acciaio sono più leggeri di quelli in piombo.
- B I nuovi fucili con canna ad anima liscia di norma sono adatti all'utilizzo di pallini in acciaio, mentre nel caso di fucili più vecchi, vengono consigliate limitazioni del diametro dei pallini in funzione della strozzatura utilizzata, per evitare possibili danni.
- C Sulla stessa distanza cartucce a pallini in acciaio garantiscono una migliore copertura rispetto a cartucce a pallini di piombo.
- D I pallini in acciaio vengono frenati nella propria traiettoria più velocemente di quelli in piombo, a parità di peso.

10 Cosa si intende per gli intensificatori di luce residua?

- A Vengono anche detti visori notturni e aumentano, tramite apposita valvola intensificatore, l'intensità della luce residua presente.
- B Nella caccia ne è vietato l'utilizzo in combinazione con l'ottica da puntamento.
- C Funzionano solamente se viene attivata una lampada a raggi infrarossi, peraltro non recepita dall'occhio umano.
- D In caso di danni da fauna selvatica a colture agricole intensive, il suo utilizzo per la caccia al cervo, anche in combinazione con un cannocchiale di puntamento, è ammesso.

11 Quante volte la traiettoria di un proiettile di carabina incrocia l'asse dell'anima della canna (teorico prolungamento della linea mediana della canna) al di fuori della canna stessa?

- A 1 volta
- B 2 volte
- C mai

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Quali specie arboree sono frequentemente presenti lungo i corsi d'acqua?

- A Ontano nero
- B Larice
- C Ontano verde
- D Abete bianco

13 Alla fine di novembre – da una distanza di tiro confacente e in presenza di luce idonea a tirare, è possibile determinare con certezza se un capriolo femmina, intento a pasturare lungamente su un prato da solo, è una femmina sottile o una femmina vecchia?

- A Sì
- B No
- C Solo se si osserva il capo dal di dietro

14 Nell'esercizio venatorio bisogna tenere conto anche del vento. Come spira, normalmente, sui pendii al solivo durante il giorno?

- A Verso valle
- B Verso monte
- C Da est a ovest

15 Avete tirato a un capriolo maschio da un palco; l'animale si è dapprima messo in fuga, poi si è messo giù. Cosa fate?

- A Ricarico e tento di dare il colpo di grazia.
- B Scarico l'arma, scendo dal palco, ricarico e mi reco di corsa verso il punto dove si trovava l'animale al momento del tiro ("Anschluss").
- C Si deve avviare la ricerca con il cane da recupero.
- D In un caso del genere, evidentemente l'animale è stato mancato.

Soluzioni:

14 B – 15 A
8 BC – 9 ABD – 10 AB – 11 C – 12 AC – 13 B –
1 A – 2 BD – 3 AD – 4 ACD – 5 B – 6 BD – 7 ABD –

DISTRETTO DELLA BASSA ATESSINA

RISERVA DI CACCIA DI LAGHETTI

I cacciatori di Laghetti sul sentiero del Dürer

A Laghetti, da diversi anni è tradizione che, ogni sabato di dicembre, una delle associazioni locali si occupi di creare una festosa atmosfera natalizia nel centro del paese. "Natale sul sentiero del Dürer" è il nome di questa bella iniziativa, alla quale partecipa regolarmente anche la riserva di caccia di Laghetti. Il 23 dicembre scorso, i cacciatori del luogo, guidati dal rettore della riserva Maurizio Decarli, hanno servito ai visitatori oltre 140 pasti a base di polenta con gulasch di cervo, salsicce di selvaggina e altre prelibatezze. La giornata era iniziata festosamente già alle 9 del mattino, naturalmente con tanto Jägertee e intrattenimento musicale.

Con il ricavato dell'evento la riserva organizzerà nel corso dell'anno un pranzo per gli anziani del paese, come già accaduto per la scorsa edizione.



Il rettore Maurizio Decarli (a destra)



DISTRETTO DI BOLZANO

RISERVA DI CACCIA DI BOLZANO

Festa di Sant'Uberto

Il 18 novembre 2023, la riserva di caccia di Bolzano ha celebrato la festa di Sant'Uberto presso la trattoria Wendlandhof, sul Monte Virgolo. Per l'occasione, la signora Franca Bertinazzo, moglie del nostro rettore, ci ha regalato una stupenda tovaglia realizzata a mano con molto impegno e abilità. Siamo estremamente orgogliosi di questo regalo e desideriamo cogliere l'occasione per ringraziarla di cuore. Vorremmo anche esprimere la nostra gratitudine a don Markus Moling per l'impeccabile celebrazione della Santa Messa, gli ospiti d'onore, la famiglia Werner e tutti coloro che hanno partecipato all'evento. Weidmannsheil!

La Consulta della riserva di Bolzano



Franca Bertinazzo e il rettore Helmut Tambos



Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

La primavera è ormai alle porte. Hermi ha già udito il canto dei primi uccelli. Ogni anno attende con ansia i primi concerti dei suoi amici pennuti. Hermi nota che li si può sentire bene soprattutto al mattino.

Li hai già uditi anche tu, gli uccelli canterini? In inverno, si sentono solo i merli chiamare qua e là. Ma ora, in primavera, molti uccelli iniziano a cantare a tutto spiano. Ogni specie ha il suo canto caratteristico. Alcune specie cantano anche diverse melodie o imitano il canto di altri uccelli. Verdone, cardellino, cincialella e pettirosso: hanno tutti un proprio canto particolare.

Ma perché gli uccelli cantano?

Durante la stagione riproduttiva, i maschi con il loro canto mettono in chiaro: "Attenzione, questo è il mio territorio!". I cantanti piumati vogliono così allontanare i rivali e allo stesso tempo attrarre le femmine. Una volta trovato un compagno o compagna, gli uccelli iniziano a costruire nidi e le femmine depongono le uova. Poi i boschi e i prati tornano ad essere più silenziosi.

Gli uccelli hanno anche una buona visione d'insieme dai punti (posatoi) da dove cantano.

Con un po' di pratica, puoi riconoscere anche tu gli uccelli dal loro canto. Puoi iniziare con quelli più comuni, come il fringuello o la cincialegra, e aumentare gradualmente le tue conoscenze.

Provi a farlo la prossima volta che sei in giro. Quando riconoscerà le prime voci, ne sarai entusiasta!

Consiglio: ci sono diverse app che possono aiutarti a riconoscerli. Registra il canto dell'uccello e l'applicazione ti suggerirà di quale specie potrebbe trattarsi. Puoi anche imparare a conoscere gli uccelli e le loro voci attraverso libri e CD o tramite Internet.



Rally degli uccelli

Hermi ha scelto alcuni uccelli che potrebbero esserci anche nel tuo quartiere. Puoi utilizzare il codice QR in alto a destra per ascoltare online le voci corrispondenti. Tieni questa pagina del Giornale del Cacciatore in tasca per aiutarti.

Riesci a trovare dalle tue parti tutti gli uccelli raffigurati?

Esci e provaci! È particolarmente divertente farlo insieme ad alcuni amici o familiari. Contrassegna le specie che ha trovato e invia a Hermi il risultato delle tue ricerche, oppure mandaci un tuo disegno!

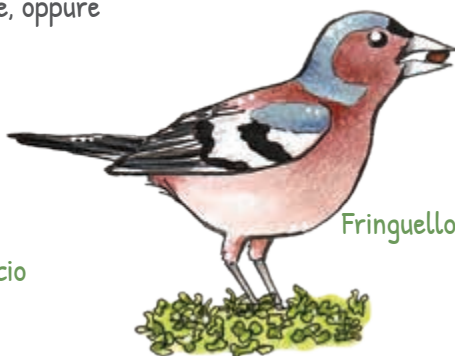
Scansionate questo codice.
Vi porterà ai richiami degli uccelli.



Cinciarella



Cinciallegra



Fringuello



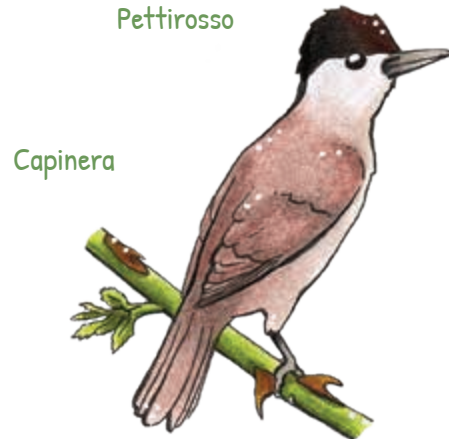
Pettiroso



Tordo bottaccio



Cardellino



Capinera

I nostri fortunelli!



Hannes di
Villabassa



Dennis, Andy e Tamina
di Maranza



Greta e Anton
di Colle Isarco

Inviateci la pagina con gli uccelli
che avete visto o fateci un disegno!
Metteremo in palio un bel premio!

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire
entro il 30 Aprile 2024

Avete vinto un **Wild-Memo**. Congratulazioni!
Naturalmente ci sono piaciuti anche tutti gli altri disegni che ci avete inviato. Li trovate pubblicati sulla pagina WEB di HERMI nel sito dell'Associazione: www.jagdverband.it.

BILANCIO SOCIALE FIDC 2023

Un impatto sociale economico pari a circa 2,7 milioni di Euro

Si conferma il trend positivo delle attività della Federazione Italiana della Caccia. In aumento le donne cacciatrici e la presenza sui social media.

A partire dal 2019 FIdC ha avviato un percorso di rendicontazione sociale e ambientale affidato a una Società terza esterna che mira a rappresentare, su basi oggettive e comparabili, il valore sociale generato sul territorio nazionale attraverso le molteplici iniziative condotte dalle sue sezioni a livello comunale, provinciale e regionale. Da questo obiettivo nasce il Bilancio sociale Federcaccia, giunto alla sua 4° edizione, i cui risultati sono stati illustrati nel corso dell'Assemblea nazionale tenuta a Roma il 15 dicembre 2023. Dai dati raccolti – pur non coprendo ancora il 100% delle sezioni – si rileva un numero di iniziative realizzate dalla Federazione a livello territoriale nel corso del 2022 pari a 485, di cui 257 iniziative sociali, 83 iniziative ambientali e 145 iniziative più fortemente legate all'attività venatoria in senso stretto. In coerenza con gli anni passati, è

stato quantificato l'impatto sociale economico generato dalle iniziative socio-ambientali, che risulta pari a circa 2,7 milioni di Euro, con un impatto medio a iniziativa pari a 8.017 €. Le iniziative ambientali, seppur in numero inferiore rispetto alle iniziative sociali, permettono di stimare un valore economico sociale pari a 2.095.519,78 Euro, rappresentativo di circa il 77% del totale, con un impatto medio pari a 25.247,23 €.

Nel campo della tutela ambientale, il 59% delle iniziative è dedicato ad attività di salvaguardia ambientale. Altrettanto rilevante è il 34% destinato ad attività di gestione faunistica. Infine, il restante 7% è dedicato a iniziative di sorveglianza sanitaria, sottolineando l'attenzione della Federazione alla salute pubblica. Le iniziative sociali, superiori per quantità, si stima abbiano prodotto un impatto sociale economico pari a 630.267,24 Euro con valore

medio per ogni iniziativa pari a 2.452,40 €.

Dal Bilancio sociale 2022 della Federazione emergono poi altre interessanti considerazioni. Si conferma la composizione anagrafica del corpo sociale con quasi il 45% dei tesserati con una età attorno ai 50 anni, con una età media generale di 60, sfatando nuovamente il mito del cacciatore "vecchio" e della caccia attività superata. In questo senso significativo anche il dato che conferma in netto aumento le donne cacciatrici, con un 50% in più rispetto al 2021.

Premiato anche l'impegno alla informazione e comunicazione sui temi venatori e ambientali. I canali di comunicazione e i social media sono due strumenti fondamentali per la Federazione e mostrano un aumento dei follower delle Sezioni regionali/provinciali che stacca un +243,4% rispetto al 2021.

FIdC

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

CACCIATORE DELL'ANNO 2023

Il premio quest'anno è donna!

L'onorificenza assegnata alle donne del Coordinamento Nazionale Cacciatri Federaccia per il loro impegno a fianco delle popolazioni colpite dal maltempo in Emilia Romagna.

Anche nel 2023, nel corso della sua Assemblea invernale, la Federazione Italiana della Caccia ha assegnato l'onorificenza de "Il Cacciatore dell'anno". Il prezioso riconoscimento, istituito dall'attuale Consiglio di Presidenza, è assegnato ogni anno a coloro che si siano distinti per particolari meriti o che abbiano rappresentato un positivo esempio dell'operato della Federazione e della figura del cacciatore presso la società civile, attraverso il proprio impegno in materia faunistico-venatoria, ambientale, etica o sociale.

Il Presidente nazionale Massimo Buconi ha conferito l'onorificenza al Coordinamento Nazionale Cacciatri Federaccia, le cui componenti si sono particolarmente distinte in occasione degli eventi meteorologici avversi che nel maggio 2023 hanno colpito l'Italia centrale e soprattutto l'Emilia Romagna, flagellata da piogge persistenti, allagamenti, straripamenti e frane.

Attivandosi sin dal primo momento e mettendosi a disposizione della struttura dei soccorsi, le cacciatri del Coordinamento hanno operato in autonomia aprendo una sottoscrizione e con le prime donazioni e acquistando generi alimentari di prima necessità consegnati alle famiglie che al momento erano ancora isolate; provvedendo a contribuire al sostentamento dei tanti volontari che a titolo spesso personale e senza essere formalmente inquadrati nelle fila della Protezione Civile erano accorsi a prestare aiuto, e fornendo il carburante per le motoseghe, indispensabili per tagliare gli alberi che ostruivano le strade.

Come ricordato nella motivazione che ha accompagnato il riconoscimento, l'impegno delle cacciatri del Coordinamento a favore delle popolazioni locali si è protratto nel tempo e, superata l'emergenza, si è concretizzato nella realizzazione della felice idea di lasciare un segno tangibile, destinando i numerosi contributi ricevuti da



varie fonti per la ristrutturazione della scuola dell'infanzia e asilo nido "Ippodromo" di Cesena, donando gli arredi per la stanza motoria e consentendo la ricostruzione del giardino. Una targa affissa presso i locali della scuola rimane a testimoniare il generoso gesto a favore della cittadinanza.

Hanno ritirato il premio la Coordinatrice nazionale Isabella Villa e la referente per l'Emilia Romagna Paola Gobbi.

FIdC

Il ritorno della Gara di tiro per cacciatori ad Appiano

La Gara di tiro per cacciatori 2024 ha attirato ad Appiano partecipanti da tutto l'Alto Adige.

Dopo una pausa di oltre 10 anni, i tiratori sportivi di Appiano hanno recentemente organizzato di nuovo la Gara di tiro per cacciatori, che ha attirato partecipanti da tutto l'Alto Adige. Dal 27 gennaio al 3 febbraio 2024, un totale di 169 cacciatori si sono riuniti e misurati presso il moderno Poligono di tiro di San Michele/Appiano.

Sono stati esplosi circa 25.000 colpi in un'amichevole atmosfera

sportiva. Per conquistare gli ambiti premi i partecipanti hanno gareggiato con le armi del poligono, con appoggio e punteggio con decimali. Tra i premi in palio diversi permessi di abbattimento per camoscio, capriolo, cinghiale e daino. Durante la cerimonia di premiazione, che ha avuto luogo domenica 4 febbraio, sono state distribuite anche le targhe artistiche dipinte a mano con motivi di caccia da Christine Kofler, e sono stati sorteggiati altri premi interessanti fra tutti i partecipanti. La Gara di tiro per cacciatori ha rap-

presentato anche un'ottima occasione per un piacevole momento di incontro e di scambio fra persone che condividono interessi e passioni. I partecipanti hanno apprezzato la compagnia e la competizione sportiva svoltasi in un curato contesto tradizionale.

Il Direttore di tiro Franz Zublasing desidera ringraziare tutti i volontari per il loro aiuto e tutti i cacciatori intervenuti per l'entusiasta partecipazione a questo evento che, si augura, potrà ripetersi anche nei prossimi anni.



Giornata provinciale degli sport invernali ACAA 2024

Il 20 gennaio scorso si è tenuta a San Martino in Badia la consueta Giornata provinciale degli sport invernali, un evento sempre molto atteso e partecipato all'interno della comunità venatoria altoatesina. In una splendida e fredda giornata invernale, 21 cacciatrici e 169 cacciatori si sono dati appuntamento sulle piste per sfidarsi sportivamente nelle discipline dello sci alpino, dello slittino e dello scialpinismo. La gara di slittino ha avuto luogo al Passo delle Erbe, quella di sci alpino sulle piste di Antermoia la salita con gli sci da scialpinismo andava dal parcheggio di Pé de Börz fino a

raggiungere il Rifugio Monte Muro, a 2.230 m s.l.m..

Questi i vincitori e le vincitrici nelle tre discipline:

sci alpino: Alexander Zöschg (riserva di Ultimo) e Haidi Eisath (riserva di Nova Ponente);

slittino: Johann Premstaller (riserva di Sarentino) e Petra Daverda (riserva di Campiglio);

scialpinismo: Stefan Gasser (riserva privata Cuncan) ed Helene Wolfsgruber (riserva di S. Lorenzo).

Nella gara a squadre ha vinto la riserva di La Valle, seguita da quella di Badia e dalla nostra riserva

di San Martino in Badia che ha conquistato il terzo posto. Dopo la premiazione ufficiale sono stati estratti molti altri premi tra tutti i partecipanti.

La riserva di San Martino in Badia ringrazia tutti i partecipanti e i volontari che hanno contribuito alla perfetta riuscita della memorabile manifestazione di quest'anno.

La Giornata provinciale degli sport invernali ACAA 2025 avrà luogo in Val Sarentino.

Weidmannsheill

*Il Rettore
Alfred Erlacher*



L'assessore provinciale Daniel Alfreider, il senatore Meinhard Durnwalder, il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner, il Presidente distrettuale Eduard Weger e Paul Steiner, così come i rappresentanti della riserva di San Martino in Badia, si congratulano con le cacciatrici e i cacciatori vincitori nelle diverse discipline e consegnano loro gli ambiti trofei.

RISERVA DI VADENA

Isidor Comperini

Isidor è nato il 4 marzo 1941 a maso Auelehof di Laives. Fin da piccolo era appassionato di caccia, pesca e del lavoro nel suo frutteto. Ha ricoperto la posizione di rettore della nostra riserva per ben 50 anni. Anno dopo anno, per lui era molto importante che tutti avessero la possibilità di effettuare dei buoni abbattimenti, ed era sempre a disposizione dei soci, pronto ad aiutare e a dispensare consigli. Nel corso degli anni, Isidor ha intrapreso di tanto in tanto viaggi di caccia in Paesi lontani, spesso andava a caccia in Toscana insieme ad amici. Era sempre molto lieto di ospitare cacciatori e amici a casa sua, indimenticabili le specialità che in quelle occasioni preparavano prima la moglie e poi le figlie. Non mancavano mai gli argomenti di cui parlare, in allegra compagnia.

Il 12 novembre, abbiamo ricevuto la triste notizia della morte di Isidor. Al suo funerale i suonatori di corno da caccia di Appiano gli hanno reso un commosso ultimo saluto.

Isidor, non ti dimenticheremo mai.

I cacciatori di Vadena



RISERVA DI BRUNICO

Agostino Iobstraibizer

Il nostro Gustl si è spento il 19 ottobre 2023 all'età di 91 anni, dopo una vita lunga e intensa.

La sua grande passione per la caccia lo ha accompagnato fino all'ultimo. Gustl ha ottenuto il suo primo permesso venatorio all'età di 18 anni, per un totale di 73 anni di attività venatoria. Amava particolarmente la caccia alla lepre e a volte trascorrevano l'intera giornata in riserva.

Ha pure cacciato camosci in altre riserve, come ospite. Anche in età avanzata, il suo entusiasmo per la caccia non è mai venuto meno. Con una volontà di ferro e tanta energia, ha lottato fino alla fine e ha abbattuto il suo ultimo capriolo il 1° agosto 2023. La foto mostra chiaramente la sua immensa gioia. I suoi numerosi trofei avevano un posto d'onore in casa ed erano il suo grande orgoglio. Weidmannsruh, caro Gustl!

I cacciatori di Brunico





Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

91

Josef Stabinger Sesto

Georg Hainz Falzes
 Franz Lantschner Funes
 Alois Seehauser Mules
 Robert Telfser Silandro

Helmut Stecher Curon
 Karl Überegger Stilves
 Herbert Veronesi Egna
 Ferdinand v. Gelmini Appiano

90

Angelo Platzgummer Naturno
 Anton Zelger Bolzano

85

Johann Durnwalder Braies
 Stefan Lercher Monguelfo
 Ernst Wieser Nova Ponente

82

Mario Burattin Appiano
 Albin Eder Predoi
 Helmut Gräber Mantana
 Erich Hernegger Chienes
 Otmar Larcher Appiano
 Annamaria Nagler-Marchetti Terlano
 Engelbert Ritsch Laives
 Josef Schenk Laion
 Gottfried Tschaffert La Valle
 Klaus Verginer Chiusa

89

Gottfried Karbon Castelrotto
 Claudio Menapace Appiano, Senale
 Josef Stampfl Rio di Pusteria,
 Vandoies

84

Alessandro Eccher Brunico
 Artur Gasser Appiano
 Alfons Hainz S. Giovanni V.A.
 Anton Hochrainer Val di Vizze,
 Trens
 Adolf Mair Cortaccia
 Hermann Mölgg S. Giacomo V.A.,
 S. Pietro V.A.
 Josef Resch Varna
 Georg Stockner Velturmo

88

Hermann Hanny Caldaro
 Serafin Pfitscher Moso in Passiria
 Josef Premer Foiana

81

Herbert Andergassen Caldaro
 Karl Baumgartner Renon
 Franz Josef Blaas Malles
 Karl Erb Lana
 Erich Forer Selva Molini
 Hartmann Gurndin Aldino
 Johann Nöckler Predoi
 Alois Palma Appiano
 Riccardo Perathoner Selva Gardena
 Michael Schvienbacher Naturno
 Franz Thaler Nova Ponente
 Oswald Thöni Malles
 Johann Wieser Stilves

87

Rudolf Ambach Caldaro
 Josef M. Schuster Maia Alta

83

Giancarlo Censi Bolzano
 Siegfried Covi Riva di Tures
 Hermann Gamper Parcines
 Ernst Leitner Vandoies
 Paul Lobis Renon
 Adolf Oberfrank Caminata

86

Antonio Ferrari San Candido

80

Giorgio Braidotti	Brunico
Urban Krapf	Laion
Hermann Lang	Renon
Ernst Leiter	Lana
Erich Mair am Tinkhof	Selva Molini
Peter Malpaga	Nalles
Erich Messner	Braies
Johann Pomella	Cortaccia
Siegfried Telfser	Silandro
Anton Telser	Mazia
Heinrich Trebo	Marebbe
Gabriel Zipperle	Rifiano-Caines

Walter Gratl	Caldaro
Wilhelm Gunsch	Malles
Sebastian Hofer	Trens
Heinrich Holzer	Lappago
Georg Mair	Rio di Pusteria
Josef March	Montagna
Karl Mitterrutzner	S. Andrea
Johann Obermair	S. Giacomo V.A.
Alfons Parteli	Cortaccia
Josef Pircher	Naturno
Alfons Psenner	Nova Ponente
Josef Rieder	Terento
Josef Röd	Campo Tures
Oskar Santer	Senales
Josef Saxl	Mules
Anton Schwingshackl	Tesido
Bernhard Stimpfl	Magré

Heinz-Eckhard Engel	Glorenza
Hubert Erlacher	Villandro
Richard Fink	Aldino
Werner Fischnaller	Rio di Pusteria
Konrad Gasser	Chiusa
Heinrich Gögele	Marlengo
Alfons Gruber	Sarentino
Josef Heinisch	Mazia
Josef Leitner	Braies
Paolo Marcati	Brunico
Abraham Marginter	Brennero
Berthold Marx	Silandro
Martin Messner	Rasun
Josef Mutschlechner	Perca
Robert Obertegger	Nova Ponente
Herbert Plaikner	Dobbiaco
Ludwig Platter	Lasa
Johann Platzgummer	Naturno
Stefan Ploner	Tesido
Gottfried Rainer	Trens
Peter Rungger	Renon
Josef Alois Thöni	Ultimo
Helmuth Wieser	Stilves
Robert Wieser	Stilves

75

Johann Augschöll	Funes
Willfried Benedikter	Trens
Peter S. Ganterer	Tesimo
Oswald Gasser	San Genesio
Roberto Gianni	Laives
Walter Girardini	Lagundo

70

Paula Brugger	Sarentino
Sergio Covi	Vipiteno
Matthias Ellecosta	Marebbe

JAKELE J1

SICUREZZA RIVOLUZIONARIA

- ➔ eccezionalmente sicuro
- ➔ estremamente docile
- ➔ intuitivo, silenzioso nel maneggio
- ➔ insuperabilmente elegante

www.jakele-j1.de

IdL GmbH · Südbahnstraße 1 · A-9900 Lienz · Tel.: +3 (0)4852-63 6 66 · Email: office@waffen-idl.at

Annunci

Armi vendesi

Combinato Blaser 95, cal. 6,5×57R-12/76, lievi segni di usura, incluse 20 munizioni RWS Kegelspitz. Euro 1.700 Euro (trattabili). Tel. 340 0665305

Combinato Krieghoff Teck, cal. 6,5×65R-12/70, fucile leggero con finitura artigianale, armamento manuale, profonda incisione, grilletto dorato, **canna riduttrice** cal. 5,6×50R-Mag., ottica Schmidt&Bender 4-12×42, arma come nuova. Euro 5.500. Tel. 335 5766619

Combinato Merkel Suhl, cal. 7×57R-16/70, ottica Zeiss 6×42, canna rigata nuova, Euro 1.000; **combinato Zoli**, cal. .243 Win-16/70, ottica Habicht 6×42, Euro 700; **Carabina Sauer 80**, cal. .270 Win., ottica Habicht 6×42, Euro 700. Tel. 348 2834077

Combinato Blaser 95, cal. 6,5×65R-12/70, ottica Swarovski 2,5-12×50, ottime condizioni, ca. 70 munizioni, Euro 3.900. Tel. 349 2186334

Combinato Blaser, cal. 5,6×50R-12/70; **Combinato Blaser**, cal. 6,5×65R-12/70; **fucile a pallini Luigi Franchi**, cal. 12. Tel. 348 7926760

Combinato Ferlacher Koschat, cal. 7×57R-16, ottica Zeiss 6×42 con reticolo 4, attacchi ad incastro Suhl, fucile molto raffinato, con vere cartelle laterali, solo per estimatori; **basculante Gamba**, cal. 7×65R, ottica Zeiss 2,5-10×50, con reticolo 4, attacchi ad incastro Suhl, in aggiunta **canna intercambiabile** cal. 5,6×50, ottica Kahles 6×42, con reticolo 4, attacchi ad incastro Suhl, fucile molto bello, leggero, massima portabilità; **doppietta Zanardini Oxford**, cal. 9,3×74R, ottica Zeiss 1,5-6×42, con reticolo 4, attacchi ad incastro Suhl, fucile molto raffinato, solo per estimatori. Tutti i fucili sono visibili a Nalles. Tel. 324 7977997

Carabina, cal. .243, ottica Schmidt&Bender. Tel. 320 6008565

Carabina Mannlicher Schönauer, cal. 6,5×68 S, ottica Zeiss 6×42, attacchi ad incastro, in condizioni molto buone. Euro 1.800.

Carabina Mannlicher Schönauer MCA, cal. .270 Winchester, ottica Kahles 6×42 attacchi ad incastro, ottime condizioni. Euro 1.800. **Carabina Mannlicher Schönauer GK**, cal. 6,5×54 MS, ottica Swarovski 4×32 attacchi ad incastro, condizioni eccellenti. Euro 1.900. Tel. 348 5103986

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 7×64, ottica Burris con telemetro; **Carabina Kriegeskorte**, cal. .243, ottica 6×42 con livella. Tel. 338 5003620

Carabina Sauer 202, cal. 6,5×57, ottica Docter Classic 2,5-10×48, in ottime condizioni, solo lievi segni d'uso, usata pochissimo negli ultimi 10 anni. Euro 2.200. Tel. 349 3832066

Carabina Blaser Professional R8, cal. .300 Win. Mag., con scatto ATZL, nuova. Tel. 348 8735995

Bergstutzen Blaser, cal. .222 Rem. 7×65R, ottica Zeiss 2,5-10×50 con reticolo illuminato; **carabina Blaser SR 850**, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Zeiss 2,5-10×50 reticolo illuminato, entrambi i fucili sono in ottimo stato e poco utilizzati a caccia. Tel. 340 5931497

Carabina Brunner Martini, cal. 5,6×50R, ottica Kahles 6×. Tel. 338 1216861 (zona Trieste)

Carabina Tikka T3x, cal. .308 Win. Euro 950. Tel. 349 0732686

Carabina Steyr Mannlicher Schönauer Mod. M72, cal. 6,5×68, ottica Schmidt&Bender 8×56. Tel. 335 5766619

Carabina Sarer 100 Classic, cal. .30-06, senza ottica, a scatto diretto, vendesi causa esubero (acquistato nuovo nel 2022). Euro 950. Tel. 346 2344560

Carabina A. B. Stiga, cal. .270 Win., ottica 4× con attacchi ad incastro. Euro 500. Tel. 333 6594466

Carabina Steyr, KK Walther S1, cal. 4,5, e due fucili a pallini cal. 16. Tel. 320 6664630

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. .270, ottica Swarovski 10x, come nuova; **Carabina Sako**, cal. .22-250, ottica Swarovski 8x. Tel. 340 9417854

Carabina Mauser Auer, cal. 6,5×57, ottica Swarovski 6×42, molto precisa, causa esubero a Euro 1.150 trattabili. Tel. 348 2465798

Canna intercambiabile per carabina Blaser R8, cal. 308 Winchester, molto precisa, con munizioni e bossoli vendesi per motivi contingenti a Euro 500. Tel. 339 2272630 (la sera)

Canna intercambiabile Blaser, cal. .22-250, in perfette condizioni. Tel. 347 6919631

Ottica vendesi

Binocolo Zeiss 8×30 in perfette condizioni, Euro 180. Tel. 349 2314347

Ottica da puntamento Zeiss 3-12×56, con scina, Euro 900. Tel. 339 8313311

Ottica da puntamento Kahles KX1, 3,5-10×50, con reticolo illuminato, con garanzia, nuovo, 900 Euro (prezzo di listino 1.400 Euro). Tel. 335 6444951

Ottica da puntamento Nikon Monarch 2,5-10×50, reticolo illuminato e correttore di parallasse, in ottime condizioni. Euro 350. Tel. o WhatsApp 338 5316830

Spektiv Zeiss Diascope 85 FL 20-75×, con visione inclinata. Euro 1.850. Tel. 346 8589263

Telemetro Leica, LRF 900 Scan; **ottica** per armi a pallini EasyHit PX-S2000; articoli usati pochissimo. Vendesi causa rinnovo attrezzatura. Tel. 335 5622449

Cani

Vendesi per motivi contingenti **femmina di cane da caccia**. Tel. 320 6008565

Cuccioli di BGS (bavarese), di razza pura, senza documenti, genitori testati nella caccia, in vendita da metà giugno. Tel. 348 0158609

Varie vendesi

JEEP RENEGADE 2.0, MJT Diesel, 140 CV (103 Kw), 4WD ACTIVE DRIVE LIMIT, color verde caccia, 138.000 km, anno di costruzione nov. 2014, edizione speciale limitata, gancio rimorchio riportato sul libretto di circolazione, 17.200 Euro. Tel. 338 8303535

Ricaricatore completo Hornady Pazifik. Euro 650. Tel. 335 6444951

Coda di gallo forcello ben preparata e **pelli di volpe**. Tel. 328 0972223

Zaino Brunel 66/88 litri, con imbottitura portafucile rimovibile; **cavalletto** per pulire l'arma; **Giaccone** Blaser da altana DuPont ComfortMax Classic, misura XL. Tel. 335 5622449

Grande scultura in legno di Sant'Uberto (116×73×20 cm h×l×p), realizzata a mano da Giuseppe Rumerio di Ortisei, con marchio di tutela e certificazione di autenticità. Tel. 328 3657402

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Ballo dei cacciatori di Montagna

Alcuni premi aspettano ancora di essere ritirati! I risultati dell'estrazione disponibili su www.jagdverband.it.

Prego rivolgersi entro il 31 marzo 2024 al rettore di riserva Oswald Pichler: Tel. 335 126 2212

EL RANGE 32
LEGGEREZZA
INSUPERATA



SEE THE UNSEEN